DEMOCRATICI D'ITALIA! OGGI SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE PER IL FRONTE!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.400 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . » 1.500
Un trimestre . . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziarie, Banche, Legali L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SIPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 65 964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ELETTORI, ATTENZIONE!

Se volete che i Roatta e i Graziani non tornino al Viminale, rovesciate De Gasperi.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 58 ★ DOMENICA 7 MARZO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

TOGLIATTI PARLA DEL SIGNIFICATO INTERNAZIONALE DEL 18 APRILE

Il popolo italiano dirà al mondo un'importante parola di pace

Le proposte sovietiche e il ricatto degli S. U. - L'esempio dei paesi di nuova democrazia - L'economia europea esige profonde riforme di struttura - Il nostro voto: messaggio di amicizia per tutti i popoli, solenne monito ai provocatori di una nuova guerra

GENOVA, 6 — Oltre 100 mila persone hanno oggi gremito piazza de' Ferrari, piazza Matteotti, le strade adiacenti e la grande sala di Palazzo Ducale per ascoltare la parola del compagno Palmiro Togliatti.

Togliatti ha iniziato il suo discorso annunciando di voler trattare in particolar modo il tema della politica internazionale del nostro Paese.

«La preoccupazione nostra — ha detto Togliatti — la preoccupazione del nostro Partito è di elaborare una politica la quale sia fatta non nell'interesse di una sola categoria di cittadini — una simile politica non è mai una politica nazionale e porta ad un vicolo chiuso o alla rovina — ma nell'interesse di tutto il Paese e quindi di tutti i lavoratori».

Dopo aver brevemente polemizzato con De Gasperi che invece di argomenti nei suoi comizi usa ingiurie ed anatemi, Togliatti entra nel vivo della questione: «Negli articoli e nei discorsi del Presidente del Consiglio non ho trovato una conseguente concezione di politica internazionale, ma una sola cosa, un grido: gli aiuti, gli aiuti, gli aiuti. Sulla questione degli aiuti dell'America avrò modo di parlare in seguito. Nessuno nega che un paese che ha bisogno di aiuti debba essere aiutato da altri paesi.

Non permettiamo al signor Dunn di calpestare la nostra indipendenza

Ma io chiedo al Presidente del Consiglio quale politica corrisponde a questo grido che egli lancia nei suoi discorsi, qual'è l'orientamento politico internazionale che corrisponde a questo suo entusiasmo per l'America per cui della prima all'ultima parola dei suoi discorsi non corre altro che quest'elogio per l'America per impedire che il popolo italiano veda un po' più chiaramente dove lo si conduce attraverso la politica estera che fa il governo attuale. Debbo dire che una concezione di politica estera che sia elaborata con una maggiore fiducia ed in accordo con l'interesse nazionale del nostro paese ed in accordo con la situazione che sta attorno a noi non l'ho trovata. Gli aiuti — dice De Gasperi — sono gratuiti. Gli abbiamo ribadito: perchè allora non è distribuita gratuitamente la merce ai cittadini? Ci ha replicato: la merce non viene distribuita gratuitamente ma a prezzi politici a determinate associazioni ed a determinate industrie e così via. Allora abbiamo chiesto i conti. Ma quando essi ci sono stati dati sono cominciati a venir fuori i paticci».

Noi sappiamo benissimo che merci sono arrivate, ma vogliamo sapere quante ne sono arrivate, a chi sono state date. Sono state date ad un prezzo inferiore al loro valore? Sono state date imparzialmente a tutti i cittadini o solamente a quelle associazioni ed istituzioni cui faceva comodo all'on. De Gasperi di darle, o ad altri organizzatori democristiani? Si apre qui un problema che io tralascio di discutere e che affronterò prossimamente all'Assemblea parlamentare, quando chiederemo a questo governo conto di questo fatto, a questo governo che allora non sarà più certamente governo d'Italia.

«Prima di passare al punto principale della mia esposizione — continua Togliatti — vorrei aggiungere un accenno che non riguarda il Presidente del Consiglio ma un personaggio che dovrebbe essere al di fuori della nostra competizione elettorale, e precisamente l'ambasciatore degli Stati Uniti, il quale l'altro ieri — se è esatta la notizia — ha fatto nientedimeno che un discorso di propaganda elettorale a Reggio Calabria, discutendo egli pure questi problemi della nostra politica e dicendo la sua parola per orientare il popolo italiano.

A questo signore — siano o non siano giusti gli argomenti che egli porta — noi diciamo che egli non è autorizzato a introdursi nel dibattito elettorale italiano. Non è autorizzato ad introdursi nelle discussioni che noi dobbiamo avere, tra noi, per risolvere le questioni che interessano noi, popolo italiano.

Egli è rappresentante di una grande potenza che noi rispettiamo, ma egli non ha nessuna autorità per fare discorsi elettorali nè a Reggio Calabria nè in qualsiasi altra città.

Non siamo in Paupasia

L'Italia non è una piccola isola della Paupasia dove può scendere il rappresentante di una potenza colonizzatrice, armato di una serie di mercanzie di scarto da distribuire ai capi locali — ecco un cilindro per De Gasperi, un cilindro per lo on. Sforza» — e dopo aver fatto questa distribuzione passa loro le parti dicendo: voi adesso dovete fare questa o quest'altra cosa.

No: il rappresentante di una potenza straniera nel nostro Paese, sia pure della potenza la più forte industrialmente e militarmente che esista nel mondo, non si deve comportare in questo modo.

Deve cercare di osservare delle regole di correttezza diplomatica e correttezza politica che sono osservate da secoli in tutti i paesi i quali hanno una loro indipendenza, una loro libertà nazionale. E questa indipendenza, questa libertà nazionale noi non la lasciamo calpestare nemmeno dal signor Dunn quantunque egli sia ambasciatore degli Stati Uniti.

Ed ora — prosegue Togliatti — veniamo al fondo della questione: io accetto l'impostazione delle elezioni italiane data particolarmente dalla stampa degli Stati Uniti e secondo la quale esse costituiscono un grande avvenimento di politica internazionale. E' vero.

Le elezioni del 18 aprile che avranno luogo in Italia avranno una grandissima importanza non soltanto per noi italiani, ma per tutto il mondo. E' inevitabile che sia così: prima di tutto perchè siamo un popolo di 48 milioni di abitanti, perchè siamo, nel momento in cui è scomparsa la Germania, la più popolosa, la più forte nazione d'Europa dopo l'Unione Sovietica e poi perchè siamo al centro dell'Europa, al centro dei mari d'Europa, delle vie di comunicazione che uniscono i diversi paesi del nostro continente, che uniscono il nostro continente ad altri.

Dopo aver ricordato che Nitti «il vecchio uomo politico e parlamentare cui rivolgo da questa tribuna il mio saluto convinto di interpretare anche il pensiero di tutti voi» (*applausi*) giorni or sono attirava l'attenzione — al Comitato di vigilanza per la libertà elettorale — sulla gravissima situazione in cui si trova il nostro paese in Europa, Togliatti afferma che questa gravità appare in modo concreto dagli avvenimenti attuali.

«Si cerca di mettere insieme — egli dice — un'alleanza di guerra. Si sta discutendo, per iniziativa del governo inglese, con l'adesione dei governanti degli Stati Uniti, con la adesione dei cet reazionari della Francia e del Belgio, la costituzione di un'alleanza vera e propria la quale divida l'Europa in due parti.

Al tempo del fascismo Mussolini fece convocare a Roma un convegno che si chiamò «Il convegno dell'Europa». In quel convegno si discusse per vedere quali fossero i confini dell'Europa e si disse che questa terminava là dove incominciava il paese in cui il potere è nelle mani dei lavoratori: dove incominciava il regime socialista lì non era più Europa.

Adesso questi sapientoni del blocco occidentale hanno fatto una altra scoperta. E ieri c'è stato un ministro francese che ha detto: la Europa arriva fino alla cortina di ferro e di là, dove ci sono i regimi di nuova democrazia, dove sono state prodotte profonde trasformazioni economiche ed il popolo si governa da sè, non è più Europa.

Minaccie di guerra

Se andiamo di questo passo io credo che questi signori un bel giorno si accorgeranno che l'Europa non c'è più».

«Il pericolo è serio, dice Togliatti: nel momento in cui non siamo ancora riusciti a ricostruire le nostre case cadute, le nostre industrie, i nostri porti, a far produrre i nostri campi come dovrebbero, ci sentiamo minacciare da un'altra guerra. E' evidente che qui vi è un problema di fondo. E noi italiani che siamo un popolo europeo e che siamo chiamati il 18 aprile a dire la nostra parola su tutte queste questioni che possono avere una importanza decisiva per il nostro avvenire, per quello delle nostre famiglie e dei nostri figli, non dobbiamo tener conto di questa terribile realtà. Non strillare come forsennati, ma riflettete qual'è il pericolo che sta davanti alla nostra civiltà, alla nostra patria e decidere una linea di politica estera la quale ci faccia evitare questo pericolo. Non solo, ma se è possibile sia il nostro voto un contributo che noi diamo agli altri popoli d'Europa ed anche d'America perchè si accorgano a tempo che la via che si sta seguendo è una via fatale che minaccia di trascinare l'un dopo l'altro nell'abisso».

Per garantire la pace

«Ma noi dobbiamo chiederci perchè siamo arrivati a questo punto a due anni dalla seconda guerra mondiale. L'Europa — dice Togliatti — è uscita dalla guerra devastata: aveva quindi bisogno prima di tutto di pace e non per qualche anno, ma per generazioni intere. Ma come si fa a garantire la pace in Europa? I popoli europei sono arrivati alla stessa conclusione sulle cause delle ultime due guerre: che si trattava di una lotta tra grandi potenze imperialistiche. I popoli non ne hanno avuto colpa: essi sono stati gettati nell'abisso per fare lo interesse delle grandi industrie monopoliste di questo o di quell'altro paese.

Se si vuole evitare il pericolo di una ricaduta, che cosa bisogna fare? I popoli europei, appena finita la guerra, l'hanno capito: bisogna cambiare qualcosa nella vita politica dei paesi. C'è bisogno che in tutti i paesi le masse popolari, i lavoratori del braccio e della mente prendano in mano la direzione del potere ed evitino ad ogni costo che esso ricada di nuovo in mano a quelle caste di monopolisti, di capitalisti e di speculatori che per due volte li hanno portati al disastro della guerra.

Togliatti quindi esamina analiticamente le cause dell'ultima guerra scoppiata per la pressione dello imperialismo tedesco e per la tendenza imperialistica dell'Inghilterra, dall'America e di altri paesi eu-

(continua in 4. pagina 1. colonna)

A QUESTO SIAMO ARRIVATI SOTTO DE GASPERI

Hanno assolto Roatta!

Sotto il governo del C.L.N. l'Alta Corte condannò l'assassino dei fratelli Rosselli - Ieri sotto il governo De Gasperi la Corte di Cassazione l'ha prosciolto

«Stasera alle 19.15 — recava ieri un comunicato ufficioso dell'«Ansa» — la Corte di Cassazione, a Sezioni penali riunite, ha pronunciato la sentenza sui ricorsi proposti contro la sentenza pronunciata dall'Alta Corte di Giustizia nel processo Roatta

La Corte suprema ha assolto il gen. Mario Roatta per non avere commesso i fatti a lui addebitati, ordinando la revoca del mandato di cattura, ha assolto l'ex luogotenente Francesco Jacomoni e gli ex sottosegretari Fulvio Suvic e Zenone Benini...».

Non intendiamo discutere i poteri che la Cassazione — emettendo questa sentenza — si è dati, nè potremmo addebitare soltanto alla Corte Suprema la grave responsabilità di questa sentenza che rida al criminale Roatta la possibilità di circolare nuovamente per l'Italia come uomo libero. Anche di questo insulto all'antifascismo è responsabile, direttamente e indirettamente, il Cancelliere. L'uomo che ha operato per la divisione dell'Italia, per l'affossamento di quella tradizione antifascista che il nostro Paese con il sangue si era creata. Anche di questo, della assoluzione di Roatta, il popolo accusa il governo nero il governo dei Pacciardi, che pure si vanta della amicizia dei due Rosselli che Roatta fece uccidere, il governo di De Gasperi, che in Campidoglio non ha esitato ad allearsi con il M.S.I.

Chi è Mario Roatta l'uomo al quale oggi si restituisce il diritto di essere cittadino della Repubblica italiana? E' questi l'uomo che, appena tre anni fa, il 12 marzo 1945, fu riconosciuto colpevole dalla Alta Corte di Giustizia — il cui giudizio fu il giudizio dell'antifascismo italiano. Fu riconosciuto colpevole di aver organizzato, in nome e per conto del governo fascista, delitti comuni, quali la strage e di diffusione di bacilli di malattie infettive. E' l'uomo che fu riconosciuto colpevole di aver organizzato l'assassinio dei fratelli Carlo e Nello Rosselli. E' l'uomo che fu riconosciuto colpevole di aver messo il SIM al completo servizio del terrorismo fascista: in difesa non degli interessi dello stato italiano, ma di quella della cricca e delle fazioni che in Italia avevano illegalmente usurpato il potere. E' l'uomo che disonorò, come generale, la bandiera gloriosa dell'Esercito italiano compiendo crimini, che gli guadagnarono un posto di primo piano nella lista dei criminali di guerra

A quest'uomo oggi il governo De Gasperi restituisce legalmente quella libertà che egli — complici le forze fasciste — si prese fuggendo

Il popolo trarrà, il 18 aprile, le proprie conclusioni.

La C.G.I.L. per i tubercolotici

Lo sciopero dei commessi giudiziari

Un passo è stato compiuto dalla C.G.I.L. per ottenere l'aumento dell'indennità post-sanatoriale a favore dei tubercolotici, da 200 a 500 lire.

Una delegazione degli ufficiali e dei commessi giudiziari in sciopero, accompagnata da un rappresentante della CGIL, è stata ricevuta dal Ministro Del Vecchio, il quale, per altro, non ha dato a cun preciso affidamento

L'"AFFARE CIPPICO,, HA PORTATO A GALLA IL TRAFFICO DEI MILIARDI IN VATICANO

Le truffe ordite nella Segreteria di Stato furono denunciate in dicembre a Pio XII

Le indagini della Polizia arenate per il sabotaggio della S. Sede - "Vespe„ in cambio di dollari - La lettera di Salem d'Angeri a Pio XII - Altri due prelati compromessi nel traffico di valute - La "fuga„ su una macchina targata SCV

Un comunicato della Legazione jugoslava ha tagliato corto, ieri sera con certe voci tendenziose sparse da taluni giornali in merito allo «affare Cippico», amenendo categoricamente l'esistenza di rapporti tra il monsignore implicato nel grosso scandalo scoppiato in questi giorni in Vaticano e la Legazione stessa.

Dal canto suo l'«Osservatore Romano» in una sua nota conferma va indirettamente la smentita dichiarando false tutte le voci propalate dalla stampa in merito a pretese «sottrazioni di documenti» dagli uffici della Segreteria di Stato. Sin dal mattino del resto anche il «Quotidiano» organo della Azione Cattolica, a proposito dei documenti scriveva che «si tratta di induzioni più o meno romanzesche».

Nuove notizie sono venute poi ad ampliare il campo delle induzioni sulla fine di Mons. Cippico, cui cui le autorità di polizia italiane e vaticane continuano a mantenere il più assoluto riserbo. Da indiscrezioni trapelate dal Viminale, ove ha sede l'ufficio centrale dell'Interpol (polizia internazionale), si è saputo però con certezza che le indagini per il ritrovamento del Cippico e per la raccolta di elementi necessari a spiccare il mandato di cattura subiscono forti ostacoli.

L'Interpol e la Questura di Roma — a quanto si afferma in ambienti ufficiali — si trovano infatti nella necessità di dover aspettare dal Vaticano gli elementi indispensabili per formulare un preciso atto di accusa contro il Cippico. Pressioni sono state esercitate nella giornata di ieri presso i legali del Salem d'Angeri in questo senso: e si è ottenuta, da parte dell'avv. Ungaro, la presentazione di un'istanza per la riapertura della istruttoria sul trafugamento dei gioielli. Ciò che però stupisce sia l'Interpol che la Questura è la assoluta assenza del Vaticano in tutta la faccenda; infatti dopo aver parlato nel suo comunicato ui «falsi e truffe», di «confessioni» ecc., e dopo aver «l'Osservatore Romano» spiegato che la riduzione del Cippico allo «stato laicale» era stata fatta per agevolare la Polizia Italiana nella persecuzione del «colpevole», la Segreteria di Stato si è astenuta completamente dal fornire alle Autorità che potrebbero avere la possibilità materiale di acciuffare «lo sciagurato» ed elegante «prelato di Pio XII», gli elementi indispensabili per farlo.

E' evidente — e se ne hanno ogni giorno di più le prove — che «i falsi e le truffe» di cui al comunicato vaticano, sono state commesse nella maggioranza in Italia e non solo nella SCV. Perchè dunque il Vaticano che pure sin da prima del furto dei gioielli era al corrente che il Cippico oltre agli «affari di Stato» curava anche «affari personali» e aveva mobilitato per perdinarlo squadroni di gendarmi e sacerdoti in borghese non trova il modo di fornire alla Polizia italiana alla quale ripete di averlo «mollato» gli elementi necessari per incriminarlo?

E' evidente che il Vaticano non vuol mettere la Polizia italiana sulle tracce dei truffati del Cippico nell'estrema speranza di riuscire a fermare l'impetuoso dilagare dello scandalo

«Ciò che soprattutto si teme è che qualcuno di questi truffati possa dimostrare di non essere stato preso in giro soltanto da mons Cippico, l'uomo di punta, ma da qualcuno molto più in alto e molto più responsabile di lui, se non correo perlomeno «sicuramente» al corrente dell'attività poco pulita del monsignore raccomandato? Solo un timore di questo genere — a detta di ambienti responsabili — può aver spinto il Vaticano a non esprimersi chiaramente e a porsi nella assurda condizione di un accusatore che si rifiuta di fornire le prove

Mons Montini che alla vigilia della sparizione del Cippico ha firmato a favore di questi un assegno per una forte somma

Sulla natura di questi affari comincia a farsi sempre maggiore luce. Una nota ditta di costruzioni meccaniche con sede a Genova ed Ancona ha per esempio venduto allo SCV un quantitativo ingentissimo di «vespe». Il ricavato della vendita è stato accreditato dal Vaticano presso una banca americana, in dollari L'estensione dell'attività affaristica e commerciale della Segreteria di Stato — oltre alla pura e semplice evasione di valuta attraverso l'accreditamento all'estero di dollari in cambio di somme consegnate all'ufficio dal Cippico — è confermata dalla vendita recentemente trattata con il Vaticano da un grande gruppo tessile di una ingente partita di merce. Della cosa si interessò il Cippico; e il rappresentante della ditta fu gabbato, perchè la somma dovuta in pagamento per la merce venduta invece di essere accreditata in dollari presso una banca americana — come era nei patti — fu anche questa volta incamerata dal Mons. Cippico per i suoi ormai noti usi personali

Inoltre due mesi fa circa, l'industriale romano Alessandro Rossini versò al Cippico la somma di 300 milioni per l'acquisto di una partita di zucchero, allettato dalla possibilità affermata dal Cippico come sicura) di un guadagno di ottanta milioni. Naturalmente una volta versati i 300 milioni lo zucchero non si vide più.

E' ovvio che questi «affari» erano arcinoti negli ambienti della Segreteria di Stato.

La quale naturalmente non trova di meglio oggi che tacere, dopo aver frettolosamente — sembra che vi sia stata costretta — buttato a mare il suo principale «esperto» in materia

Particolari interessanti sono venuti fuori in merito alla posizione ricoperta in Vaticano dal fuggiasco Non solo è stata confermata la notizia del «curriculum» prodigioso del «protetto» ma si è anche saputo che la Interpol ha indirizzato le sue indagini oltreche a Parigi anche a Losanna perchè in quella città esistono dei parenti del Cippico, conosciuti molto bene dall'allora Nunzio card. Pacelli che — a quanto risulta — andò anche a trovarli

Sulla questione del perfetto stato di conoscenza da parte della Segr. di Stato di quanto il Cippico andava facendo ha portato luce una lettera indirizzata dal Salem d'Angeri a Pio XII sin dal dicembre 1947. La lettera inizia dicendo «*Santità, imploro tutta la paterna benedizione di Vostra Santità perchè voglia perdonare alla mia audacia di voler fare giungere fino a voi questa mia umile supplica, anche in considerazione dei rapporti di parentela che mi uniscono a persona che alla Vostra Santità è molto vicina, mio cugino S. E. Arborio Mella di Sant'Elia, che è stato da me minutamente informato di quanto io ritengo doveroso di far giungere a conoscenza della Santità Vostra*». La

(Continua in 2. pag., 1. colonna)

ULTIM'ORA

Nuovo scandalo nell'Amministrazione Vaticana

Ammanco di milioni scoperto alla Centrale Telefonica

In margine all'affare Cippico all'ultim'ora è circolata ieri la notizia di un altro grosso scandalo venuto in luce alla Centrale Telefonica del Vaticano. Secondo alcune voci lo scandalo riguarderebbe un ammanco di centinaia di milioni. Altre notizie, provenienti da ambienti vaticani pur confermando lo scandalo tendono a ridurne la portata. Si tratterebbe cioè di un ammanco di alcuni milioni verificatosi nell'Amministrazione della Centrale Telefonica Vaticana della quale è responsabile il dott. Durantini, funzionario laico della Città del Vaticano.

PIETRO NENNI ALL'IMPONENTE COMIZIO DI ROMA

Il Fronte Democratico è la risposta al pericolo d'una dittatura clericale

Il 18 aprile non si voterà pro o contro Cristo, ma pro o contro le riforme di struttura - La politica di pace del Fronte Democratico

Alla Basilica di Massenzio traboccante di popolo il compagno Pietro Nenni ha tenuto ieri un grande comizio politico per il Fronte Democratico Popolare. Raramente, forse mai prima, la Basilica aveva visto un tale affluso di cittadini; migliaia e migliaia di persone, che non erano riuscite a trovare posto hanno affollato tutta la zona circostante, per ascoltare il discorso degli altoparlanti, e hanno bloccato un ampio tratto di via dei Fori Imperiali. Nella folla, un numero altissimo di donne e di rappresentanti del ceto medio, impiegati, professionisti, militari d'ogni grado.

Brevi, applauditissime parole ha pronunciato Mario Montesi della Corrente cristiana per la pace, rappresentante del Fronte Democratico romano.

Subito dopo è andato al microfono il compagno Nenni.

Parla il compagno Nenni

Nel suo discorso, Nenni ha fatto una critica stringente della politica totalitaria di De Gasperi e ha tracciato un ampio quadro del programma del Fronte. Se si vuole sapere a chi sia dovuta la costituzione del Fronte Democratico, ha detto Nenni, bisognerebbe rispondere proprio a De Gasperi. E' qua e con la sua politica di arbitrio, con suo tentativo di seminare la divisione nel popolo italiano, ha spinto tutti i democratici ad unirsi in un solo blocco

«Come il C.L.N. furono la risposta popolare alla sopraffazione nazifascista, così il Fronte Democratico Popolare rappresenta la risposta al pericolo di un'Italia in sottana nera, che avrebbe per il nostro Paese conseguenze non meno gravi di quella che ebbe la dominazione delle camicie nere». Il tentativo democristiano di imporre la prossima lotta elettorale su temi di carattere religioso o metafisico è fallito. Le elezioni del 18 aprile non si faranno pro o contro Cristo, e neppure pro o contro l'America o pro o contro l'URSS. Le elezioni del 18 aprile si faranno pro o contro i Consigli di gestione pro o contro la nazionalizzazione delle grandi industrie, per la riforma agraria e per la terra ai contadini o contro la riforma agraria, per la soluzione o contro la soluzione della questione meridionale

D'altra parte la necessità e l'urgenza di un profondo rinnovamento della struttura economica italiana derivano dalla crisi stessa in cui il Paese si dibatte. Senza i Consigli di gestione, come organi di controllo sulla produzione aziendale, non si risolvono i problemi della disoccupazione, dell'equilibrio tra i prezzi interni e quelli internazionali della esportazione da cui dipende l'avvenire della nostra economia molto più di quel che non dipenda dai soccorsi americani. Senza la riforma agraria, l'esproprizione del latifondi e delle grandi proprietà terriere e la cessione della terra ai contadini — a gestione individuale dove è possibile e a gestione cooperativa dove le necessità della produzione lo esigano — non si elimnano le condizioni di arretratezza della nostra agricoltura nè la secolare piaga del bracciantato. Se lo Stato italiano non si assumerà la iniziativa di affrontare e risolvere la questione meridionale, mettendo in valore tutte le energie del Mezzogiorno e delle Isole, la tragica situazione in cui versano queste regioni si protrarrà ancora per decenni e l'Italia continuerà a correr dietro a illusioni di conquiste «imperiali» e di guerre espansionistiche lasciando insoluto il vero problema, di esistenza dei lavoratori e delle lavoratrici italiani.

Alla lotta per le riforme Nenni ha legato strettamente la lotta dei lavoratori e del loro Fronte contro la rovinosa politica economica e finanziaria del governo democristiano. E' alla base di questa politica una contraddizione insanabile: da una parte l'inflazione, dall'altra la restrizione del credito che porta alla paralisi industriale e commerciale.

Politica di pace

Col processo inflazionistico tutto il costo della faticosa ricostruzione viene fatto ricadere su: popolo lavoratore. Con la restrizione del credito, e con la crisi così provocata nell'industria, nell'agricoltura e nella borsa, il grande capitale vuole realizzare i suoi fini essenziali: cancellare l'impegno di non procedere a uno sblocco dei licenziamenti finchè non si siano create nuove possibilità di lavoro per la mano d'opera; eliminare il meccanismo della scala mobile; rendere impotente lo sforzo organizzatore dei Sindacati e della Confederazione Generale del Lavoro

Lottando contro questa politica, il Fronte Democratico lotta per allon-

(continua in 4. pagina 1. colonna)

8 MARZO: LOTTA PER LA GIUSTIZIA E LA PACE

Saluto a tutte le donne d'Italia

Ricorre domani 8 marzo la Giornata internazionale della donna. In tutta Italia si svolgeranno grandi feste popolari, all'aperto e manifestazioni e assemblee avranno luogo nelle fabbriche e negli uffici. Rappresentanti delle organizzazioni femminili di massa e dell'Alleanza democratica femminile si recheranno negli ospedali, nelle caserme e nei quartieri popolari

Come già l'anno scorso anche quest'anno su richiesta della C.G.I.L., 8 marzo è stato dichiarato giornata festiva per le donne

Feste popolari e rappresentazioni teatrali manifestazioni simboliche avranno già luogo per tutta la giornata di oggi

In occasione di questa grande festa, la Federazione democratica internazionale delle donne ha inviato alla Sezione italiana il seguente messaggio:

«In occasione dell'8 marzo la Segreteria della F.D.I.F. saluta calorosamente le donne italiane e plaude alla loro lotta energica ed instancabile contro i provocatori di guerra. La F.D.I.F segue gli sforzi magnifici che esse compiono per il consolidamento della democrazia, la quale sola può garantire indipendenza, pace, affermazione dei diritti delle donne e un avvenire felice ai nostri bambini». Il messaggio termina augurando grande successo alla «Assise della Pace» che si terrà come è noto a Roma il 14 marzo.

Ed ecco l'appello che il Fronte democratico popolare ha inviato a tutte le donne d'Italia:

«L'8 marzo, in tutto il mondo civile, si celebra la giornata internazionale della donna. Da questa fondamentale ricorrenza delle forze femminili, che, dopo secoli di sfruttamento fisico e di soggezione morale, rivendicano in tutte le terre ed esprimono in tutti i linguaggi il loro diritto di perfetta parità giuridica e politica, conquistate attraverso prove memorabili di capacità e di sacrificio in ogni campo dell'attività umana.

Il Fronte Democratico Popolare prende occasione per inviare il suo saluto a tutte le Donne italiane. Ed è nel suo saluto un vivo sentimento di appartenenza e di fede. Il Fronte che accoglie in tutti i partiti di popolo le moltitudini dei diseredati e degli umili, coloro che soffrono e dal lavoro e dalla sofferenza ripetono le ragioni della vita, si appresta oggi alla lotta decisiva per attuare, nella perfetta legalità repubblicana il suo programma di libertà e di giustizia. Ma gli uomini del lavoro sanno che il grande rogno di redenzione non può divenire una realtà senza l'apporto delle donne. Quando, senza abbandonare la loro funzione preminente nella vita familiare, le donne sono entrate con l'esercito del voto nei domini della vita pubblica, hanno assunto un ruolo di protagoniste. Già form da bili per il numero questa potenza morale, se riuscirà a liberarsi dalle soggezioni secolari che, con la minaccia delle sanzioni spirituali, tendono a farne il baluardo del triste passato è destinata a diventare una grande forza storica E ar - mata a ideale gentilezza dell'anima femminile e la repugnanza che le madri, le sorelle e le spose oppongono alle iniquità sociali e agli inutili massacri della guerra — la grande forza storica che contrasta il prepotere delle classi privilegiate e i tentativi egemonici degli imperialismi, che perpetuano le cause degli urti fratricidi e insanguinano la terra.

Nell'appello che, in un'ora così decisiva il Fronte Democratico Popolare rivolge alle donne italiane, è questa la consolante certezza: che esse saranno all'avanguardia delle moltitudini del lavoro, nella lotta per assicurare la libertà economica, la giustizia sociale l'indipendenza della Patria, la pace fra i popoli che si riconoscono fratelli».

IL VERDETTO DEGLI STATALI

Maggioranza alle sinistre al Ministero degli Interni

Le elezioni sindacali tra i dipendenti del Ministero degli Interni, svoltesi ieri, hanno segnato un grande successo delle correnti di sinistra. Proprio al Viminale, nel regno di Scelba, gli impiegati si sono pronunciati a maggioranza assoluta per l'unità sindacale e per le correnti che più risolutamente lottano per la difesa dei diritti del lavoro.

Sui 12 posti del Comitato Direttivo del Sindacato, la lista «Unità Sindacale» (comunisti, socialisti, repubblicani, indipendenti) ne ha ottenuti 7; la corrente d. c. 2, quella saragattiana 2, quella dei «Blocco nazionale» (destre) 2.

Denuncia jugoslava sui falsi della stampa gialla

Il Capo dell'Ufficio stampa della Legazione di Jugoslavia a Roma, dottor De Franceschi, ha tenuto ieri una conferenza stampa ai giornalisti italiani e stranieri, per denunciare, documentando le sue asserzioni, la campagna calunniosa contro la Jugoslavia, svolta da certa stampa italiana, la quale tende a impedire un riavvicinamento tra le due Repubbliche.

Il dott. De Franceschi ha fatto notare che questa campagna viene svolta anche da organi ufficiali ed ufficiosi di partiti che sono al Governo, ed ha aggiunto di non poter non dedurre che la campagna stessa intende raggiungere fini politici di parte e cioè scopi chiaramente elettorali.

«Si attacca la Jugoslavia — egli ha detto più oltre — per denigrare la nuova Jugoslavia democratica». «Sarebbe inutile smentire le voci sulle persecuzioni religiose in Jugoslavia, diffuse da certi ambienti, tra questi quelli vaticani, che hanno trovato i loro alleati nei corrispondenti di Hearst, i quali mirano soltanto a calunniare la nostra Repubblica».

De Franceschi ha aggiunto che queste notizie «vogliono nascondere le provocazioni che si stanno facendo contro la Jugoslavia».

Il dott. De Franceschi ha concluso dichiarando che da parte jugoslava «si farà di tutto per realizzare un riavvicinamento con la Repubblica italiana, in quanto la Jugoslavia intende contribuire alla pace nel mondo», e invitando i giornalisti italiani ad una maggiore obiettività di informazioni.

Cronaca di Roma

UN'ALTRA VITTORIA DEI METALLURGICI ROMANI

Il Fronte ottiene dal Governo i benefici concessi al Mezzogiorno

Stamane alla Manzolini si tiene il Convegno regionale dei Consigli di Gestione e delle Commissioni interne

La delegazione del Fronte, composta dagli on.li D'Onofrio, Lizzadri, Veroni, di rappresentanti delle maestranze della Manzolini e del Comitato del C.d.G ha conferito ieri con l'on. Pacciardi sulla situazione dell'industria romana. L'on. Pacciardi ha assicurato che nella mattinata di oggi Manzolini firmerà il contratto colle commissioni governative e che entro i primi giorni della settimana entrante il governo estenderà all'industria romana le facilitazioni ed i benefici concessi all'industria meridionale ed insulare con apposita legge speciale.

Nel corso del colloquio è risultato però che Manzolini non è affatto intenzionato a mantenere nell'azienda metallurgica di nuova costituzione le maestranze occupate alla S.R.C.M. e (pur pagando i venti milioni di salari arretrati) a liquidare le indennità relative.

Il Fronte farà in settimana un passo ufficiale anche presso il Ministero del Lavoro, affinchè i diritti e gli interessi dei lavoratori siano tutelati e siano portate a giusta soluzione anche le vertenze in corso alla Di Scanno e alla Ommir.

Questa mattina alle 10, nello stabilimento Manzolini in via Valeria, si terrà il Convegno laziale dei Consigli di Gestione e delle Commissioni Interne.

Il Convegno segnerà l'inizio di una lotta serrata di tutti i lavoratori romani contro la progettata smobilitazione industriale, la riduzione della produzione, l'asservimento della nostra economia agli interessi stranieri.

Al permanere dell'industria romana e al suo sviluppo sono altresì legate le sorti di migliaia e migliaia di lavoratori di tutte le categorie, del nostro artigianato e del medio e piccolo commercio locale.

Al convegno parteciperanno personalità del mondo politico, economico e sindacale.

L'accesso allo stabilimento Manzolini è riservato ai possessori dei biglietti d'invito.

D'Onofrio a Lupinacci

Il compagno Edoardo D'Onofrio ha ieri inviato al sig. Manlio Lupinacci, direttore del «Risorgimento Liberale» la lettera che segue:

«Signor Direttore,

Leggo nel suo giornale di oggi, 6 marzo, un corsivo dedicato alla mia azione tra i prigionieri italiani nell'U.R.S.S. negli anni 45-46. Devo dirle senza altro che a parte gli apprezzamenti personali dell'autore, nell'articolo sono contenute inesattezze e menzionati fatti che esistono solo nella fantasia di chi ha scritto l'articolo. Tra l'altro, si afferma che avrei sottoposto a interrogatorio molti prigionieri italiani e li avrei indotti con minacce ad aderire niente meno che al... bolscevismo. La prego di smentire la informazione, e semmai di correggerla in questo senso. Non ho mai sottoposto prigionieri italiani a interrogatorio. Non avevo il diritto di farlo, nè mi sono mai fissato questo compito. Ho invece fatto tra i soldati italiani in Russia continua propaganda antifascista, incoraggiando in essi tutte le tendenze alla democrazia e alla lotta contro i tedeschi. A questo scopo mi è stata sufficiente, in ogni circostanza, la semplice parola. Se questa mia azione è dispiaciuta a taluno dispiace al signor P. V. firmatario del corsivo, non mi sorprende. E' nella normale abitudine dei nostalgici dell'antico regime usare questo linguaggio. Non dovrei, però, che Ella inavvertitamente cadesse nel tesso sbaglio ospitandone la prosa. Per questo la prego di far posto nel suo giornale a queste mie poche righe».

Un giovane compagno, malato di reumatismo articolare e endocardite acuta, ha urgente bisogno di un milione di unità di penicillina. La famiglia ha esaurito ogni sostanza per procurare la cura sino ad oggi, e si rivolge alla Solidarietà popolare per un aiuto. Indirizzare alla nostra Segreteria.

OGGI ALLE 16 AL COLLE OPPIO

Feste e mimosa per le donne romane

Domani, festa mondiale della donna, in seguito all'intervento della C.G.I.L. è stata concessa la giornata festiva a tutte le lavoratrici.

Questo pomeriggio, intanto, dalle ore 16 in poi si succederanno al Colle Oppio spettacoli per i bambini del Teatro Goldoni, programma di musica leggera e bandistica, proiezione di un film e fuochi d'artificio.

Prenderanno parte anche noti artisti del cinema e del teatro, fra cui Oretta Fiume, Laura Redi, Massimo Girotti e Roberto Villa, che reche-ranno alle donne romane il dono augurale della mimosa.

In uno degli intervalli parleranno alcune candidate del Fronte Democratico Popolare. Presenzierà Massimo Bontempelli.

Sempre alle 16, in piazza Fontanella Borghese vi sarà una festa popolare con danze e attrazioni. Al Forlanini sarà eseguito un concerto vocale con la partecipazione del soprano Di Giove, del tenore Falzetti, del baritono Catalani, del basso Alberghetti e del maestro Macchi. La manifestazione sarà aperta alle 15,30 dalla signora Ebe Riccio.

Alle nostre gentili lettrici i migliori auguri de «l'Unità».

SANGUINOSO CONFLITTO AI PARIOLI

Un bandito ventenne freddato sulla soglia della casa assalita

I due complici disarmati e catturati dai carabinieri dopo violenta sparatoria

Un rapinatore di vent'anni, Giuseppe Lauri, non meglio identificato, è stato freddato a colpi di pistola dai carabinieri, sulla soglia del palazzo in via Pietro Tacchini 19, ai Parioli.

Il Lauri aveva fermato una banda con due coetanei, il manovale disoccupato Franco Jacobelli, abitante in via P. Paruta 20 e lo studente Franco Villano, abitante in via Appia Nuova 138. Essi avevano diviso di compiere un grosso colpo coll'aggredire una coppia di commercianti che ritornavano a casa recando due valigie contenenti articoli di mercato.

Una telefonata anonima aveva però messo sull'avviso i carabinieri della Stazione Parioli, e della Stazione S. Giovanni, zona nella quale abitano i rapinatori.

I carabinieri si affrettavano a disporre un forte servizio di vigilanza intorno alla abitazione dei coniugi Renato Gaffi e Rosina Gazzellone, proprietari di una merceria in viale Buozzi 71, che i tre giovani rapinatori avevano scelto come vittime per il loro audace colpo di mano.

Per non dare nell'occhio, i carabinieri, alcuni dei quali erano in borghese, si sono nascosti nei portoni vicini. Alle ore 21 sono giunti i tre ragazzi. Essi sono andati a porsi in agguato nel portone delle vittime prescelte, al n. 19 della via Tacchini. E' passata così una mezz'ora, durante la quale i carabinieri hanno esercitato una sorveglianza snervante sulla banda, mentre i rapinatori attendevano i coniugi Gaffi, ignari del destino che li attendeva.

Alle ore 21,30, i due commercianti, accompagnati dalla figlioletta Anna Maria, di sette anni e mezzo, sono giunti a casa. Appena entrati nel portone sono stati affrontati, armi alla mano, dal Lauri e dallo Jacobelli, mentre il Villano faceva da palo. Lo Jacobelli ha afferrato le due valigie ed è fuggito, mentre la bambina urlava come impazzita dal terrore.

Allora sono entrati in azione i carabinieri, che, usciti a loro volta dai portoni adiacenti, si sono slanciati sui rapinatori. Il Villano e il Lauri hanno subito aperto il fuoco sui militi, i quali hanno risposto immediatamente, mentre altri si davano all'inseguimento dello Jacobelli.

La terribile scena è durata pochi istanti. Il Lauri è stramazzato al suolo ed è stato trasportato a S. Giovanni dove pochi minuti dopo cessava di vivere. Il Villano e lo Jacobelli sono stati disarmati e arrestati dopo violenta colluttazione e la refurtiva recuperata.

Nelle tasche del Lauri è stata rinvenuta soltanto una vecchia tessera del Partito Democratico Italiano (monarchico) di Enzo Selvaggi.

I Comitati direttivi di cellula, i compagni membri di Comitati direttivi sindacali provinciali e nazionali e delle commissioni interne: Statali, Parastatali, Ferrovieri, Postelegrafonici, Enti locali, Scuola, sono convocati martedì alle 17 alla sezione Ponte Regola (Via del Banco di S. Spirito, 47).

CONVOCAZIONI DI PARTITO

DOMENICA

Sez. Ostiense: ore 10 assemblea generale straordinaria di Sezione. Nessuno manchi.

LUNEDI'

I capi nuclei rionali dell'Ass. Naz. Perseguitati Politici Antifascisti, in via delle Vergini 17-C.

I **segretari di Sezione** (Centro e periferia) alle 18 in Federazione.

I responsabili di organizzazione e dei quadri di Sezione alle 18 in Feder.

I segretari di tutte le cellule aziendali alle 18.30 a Ponte Regola. Presiederà la riunione il compagno Aldo Natoli.

Tutti gli agit-prop. di Sezione alle 17.30 in Federazione.

Sez. Parioli: ore 19.30, «Gruppo propagandisti» e addetti stampa in sede.

I compagni della Commissione giovanile dell'Agro Romano e i compagni Verubi, Alati, Marielli e Tadieo, alle ore 17.30 in Federazione.

Autoferrotranvieri: Commissione di lavoro e compagni designati quali conversatori alle 16 in Federazione.

I responsabili giovanili delle Sezioni di centro (Borgo, Campitelli, Cavalleggeri, Celio, Colonna, Esquilino, Flaminio, Gianicolense, Italia, Latino Metronio, Ludovisi, Macao, Marzini, Monte Sacro, Monte Verde, Monti, Nomentano, Parioli, Ponte Regola, Prati, Salario, S. Saba, Tuscolano) in Federazione alle ore 18.

MARTEDI'

Le responsabili politiche e di massa, i Comitati di lavoro, le capo cellule alle 15.30 in Federazione (ull. femminile) si prega di non mancare.

RIUNIONI SINDACALI

Antisti pubblici servizio notturno, lunedì 8 ore 9 comunicazioni importanti in sede.

Lavoratori ditte idrotermiche sanitarie, lunedì 8 ore 18 C.d.L.

Birra esecutiva F.I.L.C.E.A., lunedì 8 alle ore 20, via dei Mille 23.

Questa mattina alle ore 9.30 nei locali della Unione Artigiani, via Sicilia 168-C, è convocata la assemblea generale dei calzolai per discutere in merito alla situazione fiscale, e per illustrare i termini del Concordato per la ricchezza mobile.

Consigli di gestione edili e Nettezza Urbana e commissioni interne cantieri: Provera, Cidonio, Costanzi, Gloristo, Garbarino, Save-Gulfanti, lunedì 8 ore 19 via Palestro 68.

Federazione Italiana Poligrafici e Cartai: Sezione di Roma - Comitato direttivo lunedì 8 alle ore 18 convocazione nei locali sociali.

LO SA REBECCHINI?

Dieci ore di lavoro al giorno per 4.250 lire al mese

Dieci ore di lavoro al giorno, 4.250 lire al mese. Queste sono le condizioni del personale dipendente dal Patronato Scolastico di Roma. Trattasi di parecchie centinaia di donne, cuciniere, inservienti e dispensiere, addette alla distribuzione della refezione scolastica nelle scuole di Roma.

Queste donne — molto sono vedove, con famiglia a carico — lavorano si e no per i sei o sette mesi della refezione. Non avendo alcun salario durante il periodo delle vacanze, non hanno contratto nè garanzia di continuità di lavoro. Alcune hanno venti, trenta, fino a quaranta anni di servizio e sono tuttora giornaliere: talune per motivi di salute mancano dal lavoro, la giornata non viene loro pagata. Del loro misero compenso viene perfino detratta la miseria che mangiano a mezzogiorno assieme ai bambini. Nessun risarcimento delle spese di tram che per alcune sono veramente gravose.

Si impone che queste lavoratrici abbiano finalmente un regolare contratto di lavoro e che il Comune intervenga presso il Patronato perchè venga data loro una opportuna sistemazione. Segnaliamo la cosa anche alla Camera del Lavoro.

La gita del Sindacato cronisti a Parigi con la squadra azzurra

Come è noto il Sindacato Cronisti Romani ha organizzato una gita a Parigi in occasione della partita di calcio Italia-Francia che sarà giocata il 4 aprile prossimo allo Stadio di Colombes. Per venire incontro alla grande folla di tifosi e di turisti che desiderano assistere a questo grandioso avvenimento sportivo, i cronisti romani hanno organizzato varie combinazioni in treno speciale o in pullman, che permetteranno ai gitanti di stare a Parigi da un minimo di due ad un massimo di 7 giorni.

Alla gita parteciperà anche «Arcobaleno» con un complesso di attori italiani e francesi quali Stoppa, Cervi, Rabagliati, Mistinguette, Tino Rossi ed altri.

La quota minima è di L. 23.000. Dato il numero limitato dei posti occorre prenotarsi subito presso la Lazzi Express, via Leonida Bissolati, 76.

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia. Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964 ore 8,30-16.

Automobili, Cicli Sport L. 12

ALL'AUTOSCUOLE «Strano» otterrete patenti governative sollecitamente economicamente. Viale Regina Margherita 150. Portici Ferrovia. Reloris.

Occasioni L. 12

ACCORRETE!!! Fabbrica liquida «Curine laccate» anche ratealmente. Campanella 12 (Chiesa-nuova).

OCCHE rateal mente mercatissime curine laccate 21.000. Fabbrica «I.M.E.» Monserrato 47.

ARGENTATE bellissime, volpi rosse canadesi, svedesi: code, colli: 2.000 oltre. Rateal mente 12 mesi, senza anticipo, anche fuori Roma. Pellicce prezzi liquidazione. - Catani -, Nizza, 67.

ATTENZIONE!!! L.A.M.A.R. Pellicce esigono ora magnifiche confezioni e quarnizioni prontè e su misura nei modelli più belli della moda internazionale. Pagamento sempre in dodici mesi senza anticipo. Stupende volpi rosse, argentee, radio, azzurre, platinate. L.A.M.A.R., Via S. Caterina da Siena 46 (Pie' di Marmo) mezzanino. Telefono 67.806.

- BABUSCI - strepitoso successo!!! Termina 8 marzo liquidazione sottocosto colossale assortimento mobili. Piazza Colarieino (cinema Eden).

OROLOGI a rate!!! Minimo prezzo, massima garanzia!!! Visitateci per primi risparmierete tempo e danaro!!! - Balducci - Arenula, 23 (mezzanino).

PELLICCERIE le più fini in modelli pronti. Le quarnizioni più eleganti pronte e fatte su modello. I prezzi più buoni. Stupende volpi rosse, argentee, radio, azzurre, platinate. Tutto si vaga in dodici mesi senza anticipo. M.A.P.I.L. Via Campo Marzio 69, mezzanino. Eleganza. Qualità. Serietà.

CINEMA

FONTANA DI TREVI

OGGI, alle ore 10

GRANDE MATTINATA

a posti numerati, del film in technicolor Paramount

PER CHI SUONA LA CAMPANA

con INGRID BERGMAN e GARY COOPER

Prenotazioni posti tel. 67.407; 67.619

Nei pomeriggio orario spettacoli: 15,15 - 18-20 - 21,30

IMMINENTE ALL'EUROPA e GALLERIA

IL PILOTA DEL MISSISSIPPI

FREDRIC MARCH ARENIS SMITH

- VITTORIO GASSMANN VALENTINA CORTESE NOELLE NORMAN INGA GORT PIETRO SHAROFF HARRY FEIST

L'EBREO ERRANTE

Regia: G. ALESSANDRINI

PRODOTTO DA CINEMATOGRAFICI DISTRIBUTORI INDIPENDENTI

CAMICIE - CAMICIE - CAMICIE

LE MIGLIORI CAMICIE DI POPELIN - ZEPHIR - OXFORD - LINO - SETA PURA - NEI DISEGNI PIU' MODERNI E NELLA CONFEZIONE PIU' ACCURATA AI PREZZI PIU' BASSI DI ROMA. SCONTO AGLI «ENALISTI». PREZZI SPECIALI PER LA PROVINCIA. SPEDIZIONI FRANCO DI PORTO OVUNQUE. CHIEDETE IL NOSTRO LISTINO DI PREZZI.

CAMICERIA PARLAMENTO

Piazza del Parlamento, 38 (Campo Marzio)

MICROFONI ALTOPARLANTI AMPLIFICATORI

TERZONI

VIA MILANO 7

CONCORSO

MAS

"La più bella pagella di Roma!"

sono proclamati vincitori

per il 1° trimestre dell'anno scolastico 1947-48

gli alunni:

1° - CERASE Antonio di anni 6 - classe 1ª Scuola E. Pestalozzi - media 10
2° - CONFORTI Norberto » 6 - » 2ª » A. Manzoni - » 10
3° - RICCA M. Luisa » 8 - » 3ª » P.ssa Mafalda - » 9.8
4° - BEDELLO Rossana » 8 - » 4ª » E. Pestalozzi - » 10
5° FRANCESCUTTI Celestina di anni 10 - classe 5ª Sc. Damiano Chiesa » 10

A ciascuno dei predetti alunni è assegnato un buono di acquisto di L. 10.000, che è a loro disposizione presso l'Ufficio Pubblicità della Ditta

INAUGURAZIONE dei NUOVI REPARTI

MERCERIE
MODE
FILATI

INGRESSO LIBERO

Comprate sempre da MAS

MAGAZZINI ALLO STATUTO

e comprerete sempre bene !!!

Cinema Capitol — *Palazzo di Vetro* — *Via XX Settembre*

IMMINENTE INAUGURAZIONE

con

"Scala al Paradiso"

UN NUOVO CROMATICO TECHNICOLOR della Eagle Lyon Film

Mai vicenda più interessante è stata portata sullo schermo.

IL FILM CHE SORPASSA OGNI IMMAGINAZIONE

Proiezione di un film sovietico al Modernissimo

OGGI domenica 7 marzo alle ore 10 a.m. al Cinema Modernissimo sotto gli Auspici dell'Associazione Italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica verrà proiettato il celebre film di Eisenstein: A. Nevski.

Ingresso libero — Tutti sono invitati ad intervenire

CONTINUA LA GRANDIOSA LIQUIDAZIONE AL

CROLLO DEI PREZZI

REPARTO CAMICERIA			REPARTO CALZETTERIA		
CASACCA schiantung u.	L.	650	CALZINI pura lana u.	L.	150
CAMICIA tennis cotone	»	750	CALZINI puro filo uomo	»	145
CAMICIE con ricambi	»	990	CALZINI vero Derbi u.	»	135
CAMICIE popelin extra	»	1.250	CALZE seta velatissime	»	195
CAMICIE vero popelin	»	1.450	CALZE organzino extra	»	230
CAMICIE zefir makò	»	1.675	CALZE seta prima qual.	»	295
REPARTO CONFEZIONI			**REPARTO ARTICOLI DI STOCK**		
PANTALONI lana rag.	L.	450	FAZZOLETTINI fantas. signora	L.	45
PANTALONI misto u.	»	950	FAZZOLETTI cotone u.	»	65
PANTALONI flanella u.	»	1.275	CRAVATTE fantasia	»	50
PANTALONI pettinato	»	1.650	CRAVATTE gran moda	»	125
VESTITO misto uomo	»	2.575	MAGLIE lana donna	»	395
VESTITO lana pura u.	»	4.500	MAGLIE lana uomo	»	590
VESTITO lana per rag.	»	2.000	MAGLIE misto da uomo	»	295
GIACCHE pura lana u.	»	3.900	BRAGHETTE vero albene	»	130
GIACCHE misto lana u.	»	2.500	STROFINACCI da cucina	»	100
TAILLEUR con vestina per sig.ne misto lana	»	1.590			
IMPERMEABILE per signora	»	1.950			

ORG. Comm. Gr. Uff. G. ANTICOLI

Il grandi spacci di vendita

VIA DEL GAMBERO, 36 — VIA RIPETTA, 152
VIA NOMENTANA, 147 — CORSO VITTORIO, 255

ENORME VENDITA ANCHE A **RATE**

Per informazioni Sede centrale
VIA DEL GAMBERO N. 36

Lo scandalo Cippico dilaga in Italia

(Continuazione della 1. pag.)

lettera prosegue raccontando l'accaduto dei giorni nei termini esposti dal nostro giornale nell'edizione di ieri e conclude che «*data la gravità del fatto, l'entità del danno subito e la preoccupazione che ce ne deriva, il clamore che la vicenda ha suscitato negli ambienti giudiziari, anche con nostro discapito, ho creduto mio dovere recare a conoscenza della Santità Vostra tutto l'accaduto nella certezza che la Santità Vostra vorrà benignamente prendere in considerazione il nostro doloroso caso per quelle provvidenze che Vostra Santità crederà di voler benignamente suggerire*».

Una lettera analoga era stata indirizzata al Mons. Tisserant, alle cui dipendenze, dopo il 2 settembre — e cioè in data anteriore al furto, ma evidentemente in data posteriore a un altro grosso pasticcio — il Cippico era passato.

La ricostruzione dei fatti

Anche la cronologia dei fatti comincia ad essere ricostruita. Sin dall'epoca della sua villeggiatura a Siusi (Dolomiti) nel giugno '47, alla Segreteria di Stato cominciarono ad arrivare le proteste contro Cippico delle persone e degli Enti truffati con firme autentiche e timbri autentici. E di ritorno dalle sue vacanze (il 2 settembre esattamente) la Segreteria lo passò a Tisserant, inizindo lo «sgancio». Il 13 dello stesso mese avvenne il «furto»: il 15 il Cippico fece la «denuncia» alla Polizia. Quattro giorni dopo, il 19 informò il D'Angeri. E il 21 prese l'aereo e partì per l'America, dove probabilmente — anche a parere dei tecnici che si interessano alla faccenda — i gioielli furono alienati o depositati.

E a questo punto torna di nuovo la domanda: tutte queste cose il Vaticano le sa, e da molto tempo. Perchè dunque non aiuta la Polizia italiana a mettersi sulle tracce del fuggiasco? La risposta comincia ormai a darla tutta la stampa che — oltre alle responsabilità di «alte personalità» — più o meno velatamente affacciava ieri l'ipotesi che il Cippico non sia stato mai arrestato o che, arrestato in un primo tempo, sia stato poi fatto evadere e posto in luogo sicuro dai suoi stessi mandanti. Notizie certe danno anzi la sicurezza che la «fuga» del Cippico sia avvenuta a bordo di una macchina targata SCV, partita dal cortile del Belvedere e con a bordo «il latitante» vestito accuratamente in grigio e munito di passaporto vaticano regolarissimo. **Si è anche saputo in modo certo che poco prima di rinchiudersi in Vaticano otto giorni fa, il Cippico ritirò dalla Banca Vaticana un voluminoso assegno a firma di monsignor Montini.**

Frattanto le notizie di complicità da parte di alte personalità vaticane, laiche e governative (come mai i Ministeri competenti non erano al corrente di questi enormi traffici e «fughe» di valuta?) continuano a consolidarsi. **L'inchiesta a mons. Guidetti si è estesa ad altri due funzionari vaticani, e le vittime dell'affare Cippico cominciano ad aumentare. E' ormai certo che i troppo «scendiscendenti» fupcionari dello Stato Italiano stiano in ballo nella complicata faccenda, che sempre più si rivela per una enorme catena di corruzioni e di connivenze, tendenti tutte all'unico fine speculativo del traffico di valuta e centrate sulla «potenza» complice della Segreteria di Stato Vaticano, in stretto collegamento con organismi religiosi capillari, con la Pontificia Commissione, con Ministeri e con grosse banche italiane ed estere.**

Ed è certo che il Vaticano ha paura. Ha paura che qualcuno «canti» e non trova di meglio che chiudersi oggi in un complice silenzio.

L'avv. Giorgi in carcere

Come avevamo annunciato ieri l'Autorità Giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro l'avv. Claudio Giorgi per il reato di usurocidio, previsto dagli articoli 575-577 del Codice Penale. Il fermo del Giorgi è stato pertanto tramutato in arresto. Il reato di usurocidio, qualora non venga riconosciuta l'aggravante della premeditazione, prevede un pena variante dai 24 ai 30 anni di reclusione. Il mandato di cattura è stato notificato al Giorgi, che si trova detenuto in una cella di Regina Coeli, alle ore 11,30. L'avvocato ha accolto la notizia con viso stravolto. Subito dopo è scoppiato a piangere: l'esempio di Graziosi non è confortante.

Indesiderabili

In un comizio tenuto a Reggio Calabria, l'ambasciatore americano James Dunn, ha parlato contro coloro che svolgono in Italia un'«assurda» e «sciocca» «campagna contro l'imperialismo americano».

Si dirà: ma anche gli ambasciatori hanno un cervello e possono utilizzarlo a loro piacimento (fidem per la bocca). Sia di fatto che non si era mai visto in Italia un rappresentante diplomatico, armato di aggettivi qualificativi, scendere in piazza dietro i microfoni e parlare al popolo alla vigilia di un'importante consultazione popolare.

Per meglio dire, si era già visto James Dunn, solo lui, tenere comizi in simili circostanze, alla stregua di un qualsiasi Presidente del Consiglio, ministro, deputato od arcivescovo democristiano. Ora lo vediamo anche inveire.

La Questura di Roma ricordava, proprio ieri, in un comunicato, i provvedimenti emanati dal governo contro gli stranieri. Si rammentava specialmente «l'abusano evidentemente della tradizionale ospitalità italiana» ed esortava i cittadini a «collaborare con le autorità al fine di impedire che lo straniero si sottragga per inconfessabili motivi o scopi» alla legge, perchè trova «nella bontà e nella gentilezza propria del nostro carattere ingiustificata e ingenua omertà che, in definitiva, non può non tornar a nostri danni». Per concludere, la Questura di Roma ricordava a tutti i cittadini l'obbligo di denunciare gli stranieri indesiderabili.

James Dunn ambasciatore degli Stati Uniti, in Italia tiene comizi elettorali e prende apertamente le difese degli imperialisti. La «bontà» la «gentilezza» l'«ingenua omertà» del governo democristiano nei suoi riguardi «non può in definitiva non tornare ai nostri danni».

Va bene così signor Questore di Roma?

Il Contropiedista

Concorso «Eugenio Curiel»

Ecco la prima classifica del concorso di valutazione della giovanile comunista in data 1. marzo: 1. Trastevere punti 2.950 2. Quadraro punti 1.700; 3. Ponte Milvio p. 1.503; 4. Italia p. 1.350; 5. Celio p. 1.010. Seguono altre sezioni con punteggi minori.

I responsabili giovanili sono invitati a presentare regolarmente ogni settimana la relazione sull'attività svolta dai giovani per il concorso stesso.

SCHERZI DA PRETE

Incidenti che capitano, specie in campagna elettorale. Le autorità ecclesiastiche, per esempio, hanno tanto mimacciato di scomunicare i comunisti e hanno finito per scomunicare un segretario del Papa.

E POI COME PRIMA

Ieri è uscito il nuovo quotidiano del MSI diretto da Mirko Giobbe e Vittorio Curti, rispettivamente direttori repubblichini de «La Nazione» e de «La Tribuna». I redattori hanno avuto una certa somma a forfait quale compenso della loro attività che presteranno fino al 18 aprile. Dopo di che riprenderanno ad andare a spasso. Nel migliore dei cast.

BALLOTTAGGIO

Fra ieri ed oggi si sono verificati due colpi di scena nella nota classifica di prelati che si vanno distinguendo per la loro opera di affratellamento e di unione del popolo Italiano. Mentre, infatti, sembrava che il vescovo di Pesaro si fosse clamorosamente aggiudicato il primo posto per essersi rifiutato di officiare una Messa per la Pace, si sono fatte avanti le monache velate della Pieve di Borgo San Lorenzo, le quali sono state sorprese in convento con una mitragliera di 20 mm., 13 moschetti ed una cassa di munizioni.

Le due candidature sono quindi in ballottaggio.

IL CASO LEVI

«L'Umanità» prende le difese del suo Levi, capo di Gabinetto del Ministro del Lavoro il quale, dimessosi il 24 febbraio per ottemperare agli obblighi dei candidati alle elezioni, che sono tenuti a dimettersi un giorno prima dell'accettazione della candidatura stessa, avrebbe però fatte le consegne il 4 marzo.

Fino a prova contraria la formalità delle dimissioni si concretizza proprio nel fare le consegne al successore. E siccome le consegne sono state effettuate con due giorni di ritardo, noi eravamo in diritto di denunciare il lavoro del sig. Levi.

E la Corte d'Appello è in dovere di invalidare la candidatura.

L'osservatore

FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE

MANIFESTAZIONI COSTITUTIVE DI OGGI

Ostia Antica, presiederà: Berlinguer alle 10,30. Primavalle, presiederanno: Montesi Mario e Giovagnoli alle 10. Ostia Lido, presiederanno: E. Mazzoni e Berlinguer alle 19. Monti (C. Cristallo), presiederanno: Nitti e Brandani alle 10. Cassi Bertone, presiederà Cesiloni alle 10. Tor Sapienza, presiederà: Ludovici alle 16. Ponte Galeria, presiederà: Occhiuto alle 10. Esquilino, presiederanno: Mercatelli e Ludovici alle 10. Monte Mario, presiederà: Lapiccirella alle 10. Marliana, presiederà: Ciotta. Ciampino, presiederà Niccolai alle 16.

AVANGUARDIE GARIBALDINE

Parioli: oggi alle ore 16.30, si terrà nei locali di via Donizetti: «La Festa delle Ragazze Garibaldine».

Tutti i giovani delle Avanguardie Garibaldine, sono pregati di partecipare ad una importante riunione che avrà luogo lunedì alle ore 18 in via Gregoriana, 24.

ANAT: lunedì alle ore 18, al «Leonardo da Vinci», sono convocati i colleghi: Ferranti, Maggioli, Rosato, Felici, Pucci, Carnevali, Ranocchia, Esposito, Saffi. O.d.G.: preparazione della Settimana dello Studente Tecnico.

Teatri - Cinema - Radio

TEATRI

ARTI: comp. Rolli-Bagni: ore 16, 18.30: «La tua giovinezza» — ELISEO: comp. Titina De Filippo, ore 16, 19.30 - Filumena Marturano» — QUIRINO: comp. Sem Benelli, ore 16, 19: «Il verzo di perle» - VALLE: comp. Renato Rascel, ore 16.30, 21: «Il cielo è tersato sereno» — ARGENTINA: ore 17.30: Concerto Ackermann.

VARIETA'

ALAMBRA comp. riv. e Film La straniera -
ALTIERI: comp. riv. e Film Sotto il cielo delle danze — ROMANELLI com. riv. e Film: I cavalieri del diavolo — La Fenice comp. riv. e film: Misteriosa loggiara — MANZONI: compagnia riv. e film: La donna che ho sognato — NUOVO: comp. riv. e film Boomerang — PRINCIPE: comp. riv. e film La valle del destino — QUATTRO FONTANE: comp Vanni-Reginelli e film: Verso l'ignoto.

CINEMA

Acquario: Monsieur Beaucaire — Adriatico: La Venere peccatrice — Adriano: Singapore — Alba: Addio Broadway — Ambasciatori: Lo strano amore di Marta Ivers — Appio: La stirpe del Drago — Arenula: Racconto d'amore — Astoria: A ciascuno il suo destino — Astro: Bellacappella — Attualità: Notte senza luce — Augustus: La cattiva croce — Ausonia: Natale al campo 119 — Barberini Stoppare — Bernini: Il grattacielo tragico — Brancaccio, Joe il pilota — Capranica: Ciao amici! — Capranichetta: Ciao amici, ore 16,30 19, 21,30 — Barberinetta: Le assassinate di San Marino — Centocelle: Sangue e arena — Centrale: Macchere e pagnali — Cine-Star: La dalia azzurra — Cladio: Natale al campo 119 — Colà di Rienzo: Lo straniero — Colonna: Sfida infernale — S. Andrea della Valle: La signora Minever — Colosseo: La famiglia di Brodard — Corso: Un albero cresce a Brooklyn — Cristallo: La stirpe del Drago — Delle Follie: Il gigante di Boston — Delle Maschere: Piccole colpi — Delle Vittorie: Notte senza luce — Eden: Non parlare hariasi con Shirley Temple — Esquilino: L'isola dei peccati disconosciuti — Europa: Carne tragica — Excelsior: Fiamme a San Francisco — Farnese: Narciso nero — Flaminio: Aida e il re del Siam — Fogliari: Il prigioniero — Galleria: Carne tragica — Giulio Cesare: La grande strada bianca — Imperiale: Ciao amici!, ore 10.30 antimeridiane — Iadone: La dama e l'avventuriero — Iris: Calcutta — Italia: La dama e l'avventuriera — Lanzarmore: Inferno verde — Massima: La dalia azzurra — Mazzini: In fondo al cuore — Metropolitan: Giovanni perduta — Moderno: Un albero cresce a Brooklyn — Modernissimo, sala A: Joe il pilota; sala B: Forza bruta — Marcina: Pinocchio — Odeon: Pinocchio — Odescalchi: I Miserabili (1. episodio) — Olympia: Rom., città aperta — Orione: Narciso nero — Ottaviano: Natale al campo 119 — Palazzo: La schiav. del Sudan — Palo: Istrione Notte senza luce — Parioli: Bellacappella — Planetario: Il postino suona sempre due volte — Monte Mario: Abbasso la ricchezza — Pulicinema Margherita: il conquistatore del Messico — Primavalle: Il libro della jungla — Quirinale: Come persi la guerra — Quirinetta: «Bambi» la technicolor di Walt Disney, segue commedia di Reading Trouble ore 15, 17, 19 21,45 — Reale: Joe il pilota — Rex: Piccoli vol — Rialto: Narciso nero — Rivoli: «La signora Parkington» con Greer Garson, Walter Pidgeon. Prenot. telef. 60.883, ore 16, 18.45, 21,30 — Roma: Steferia di stelle — La luna nella piazzara — Rosa: E fuggita una stella e varietà — Rubino: Sangue e arena — Sala Charitas: Beau geste — Salario: Monsieur Beaucaire — Sala Umberto: Lo strano amore di Marta Ivers — Salone Margherita: Un albero cresce a Brooklyn — Savoia: A ciascuno il suo destino — Smeraldo: Non parlare hariasi con Shirley Temple — Splendore: Il grattacielo tragico — Stadium: Come persi la guerra — Supercinema: I Miserabili (1. episodio) — Tirreno: Joe il pilota — Trianon: Dove sta Zazà? — Trieste: Caterina da Siena — Tuscolo: La stirpe del Drago — Ventun Aprile: Dove sta Zazà? — Vittoria: La settima croce — Volturno: Tarzan e la donna Leopardo - Iacovitti di bene Louis-Walcott.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 11: Mus. romantiche per organo — 12.20: Canzoni — 13: La domenica sportiva — 13.15: Orch. Campese — 13.40: Album di canzoni — 14.15: Gara musicale — 14.45: Mus. da riviste americane — 16.30: Radiocros. 2. tempo di una partita di calcio — 17.30: Concerto sinfonico — 20.40: «Arcobaleno» — 21.10: Avete la parola — 22: Concerto — 22.45: Not. sport. — 23.15: Racchetta d'ora 1948.

42 giorni ancora...

stoffe per signora e per uomo

e. tomas sinj via frattina

SCUOLA DI Bomboniera WASHINGTON CORSO D'ITALIA, 45

BALLO in 8 lezioni impareretè a BALLARE. Corsi speciali per la originale Danza delle «SPIROU». Tutti i giorni escluso lunedì e venerdì TES' e SERATE DANZANTI

COMUNICATO

della

DOMUS AUREA

VIA RIPETTA, 147 (angolo via Leccosa, 1 - Telefono 50.293)

Dovendosi procedere a importanti restauri nello stabile, liquidiamo per sgombero dei locali camere da letto - sale da pranzo - salotti - soggiorni - poltrone - cucine e tutte le tappezzerie e tendaggi.

OCCASIONE UNICA

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

LO STARNUTO DI CERVIAKOV

DI ANTÒN CECHOV

Una bella sera il non meno bello usciere Ivàn Dmitric Cerviakòv se ne stava seduto nella seconda fila delle poltrone godendosi col binocolo lo spettacolo delle «Campane di Corneville». Guardava e si sentiva al colmo della beatitudine. Ma a un tratto... Questo *a un tratto* capita spesso nelle novelle. Gli autori hanno ragione: la vita è così piena di imprevisti! A un tratto dunque egli impallidì, abbassò gli occhi, trattenne il respiro, allontanò gli occhi dal binocolo, si chinò e... *tci!!*, fece uno sternuto. Sternutire non è vietato a nessuno e in nessun luogo. Sternutiscono anche i contadini, anche i commissari di polizia, e talvolta perfino, segretamente, i consiglieri comunali. Tutti sternutiscono. Cerviakòv non si turbò affatto: si asciugò col fazzoletto e da persona ben educata si guardò attorno per vedere se col suo sternuto non avesse disturbato nessuno. Ed ecco un gran turbamento lo coglie. Un vecchio signore, seduto davanti a lui nella prima fila delle poltrone, si stava accuratamente asciugando coi guanti la testa pelata e il collo e borbottava qualche cosa fra i denti. In quel vecchio signore Cerviakòv riconobbe il generale civile Brizalov in servizio presso il Ministero delle comunicazioni.

— L'ho spruzzato! — pensò Cerviakòv — Non è un mio superiore diretto; ma ciò è pur sempre sconveniente! Bisogna che mi scusi!

Cerviakòv tossì leggermente, si sporse un poco in avanti e bisbigliò all'orecchio del generale:

— Mi scusi, Eccellenza, se l'ho spruzzata... E' stato un caso...

— Non è niente! non è niente!

— Per amor di Dio, voglia scusarmi! Evidentemente io... non volevo!

— Oh, sedete, vi prego, sedete! Lasciatemi sentire!

Cerviakòv restò confuso, fece uno stupido sorriso e tornò a guardare la scena. Guardava, ma la beatitudine di prima era scomparsa. Era tormentato da una grande irrequietezza. Nell'intervallo si avvicinò a Brizalov e, vincendo la propria timidezza, mormorò:

— Io l'ho spruzzata, Eccellenza... Mi perdoni... Io certo... non avevo intenzione...

— Ma basta!.. Io ho già dimenticato e voi non fate che pensare a questo! — esclamò il generale con un moto d'impazienza del labbro inferiore.

— Ha dimenticato, ma intanto ha l'ira negli occhi! — pensò Cerviakòv sbirciando di sottecchi il generale — E non vuol parlare! Bisognerebbe pure spiegargli che io non avevo affatto l'intenzione che questa è una legge di natura! Altrimenti potrebbe pensare che io avessi voluto sputargli addosso. Ora magari non lo pensa ma potrebbe pensarlo in seguito!

Tornato a casa, Cerviakòv riferì l'incidente alla moglie. La moglie, per quel che a lui parve, prese la cosa con molta leggerezza: si spaventò un po' da principio, ma poi, quando seppe che Brizalov non era suo superiore diretto, si tranquillizzò.

— Tuttavia, va a scusarti da lui — gli disse — Egli potrebbe pensare che tu non sai contenerti in pubblico.

— E' proprio così! Io gli ho fatto le mie scuse, ma è così strano!... Non ha detto una sola parola concreta. Non lasciava neppure il tempo di parlare!

Il giorno seguente Cerviakòv indossò l'uniforme nuova, si fece tagliare i capelli e andò da Brizalov per dargli spiegazioni... Entrando nell'anticamera del generale vide una quantità di gente venuta per presentar petizioni, e in mezzo a quella gente il generale in persona, che aveva già cominciato a ricevere le istanze. Mentre s'intratteneva con alcuni postulanti, il generale posò gli occhi su Cerviakòv.

— Ieri sera all'*Arcadia*, se Vostra Eccellenza ricorda — cominciò l'usciere — io ho sternutito, e senza volerlo, L'ho spruzzata...

— Inezie! Lo sa il cielo! Voi che desiderate? — chiese il generale, rivolgendosi a un altro dei presenti?

— Non vuol parlare! — pensò Cerviakòv impallidendo. — E' dunque adirato... No, ciò non può essere... Io gli spiegherò...

Allorchè il generale ebbe finito di parlare con l'ultimo dei visitatori e mentre stava per rientrare nei propri appartamenti, Cerviakòv s'avanzò verso di lui mormorando:

— Eccellenza! Se io oso disturbare l'Eccellenza Vostra è solo per sentimento, dirò così per pentimento!... Creda, non l'ho fatto apposta, non l'ho fatto apposta!

Il generale fece un viso piagnucoloso e, agitando la mano:

— Ma voi avete voglia di ridere, caro signore! — gridò, e scomparve dietro la porta.

— Ma che scherzi son questi! — pensò Cerviakòv. — Non c'è proprio nulla da ridere! E' un generale, ma non riesce a capirmi! Quando è così, non potrò più scusarmi con un simile fanfarone! Vada in malora! Gli scriverò una lettera, ma non ci tornerò più!

Così ruminava Cerviakòv fra sè tornando a casa. Ma non scrisse al generale. Pensò, pensò, ma la lettera non fu compilata. Finì ch'egli stesso tornò il giorno dopo dal generale per dargli le sue spiegazioni.

— Io ero venuto ieri sera a disturbare l'Eccellenza Vostra — mormorò mentre il generale lo scrutava con sguardo interrogativo — non già per ridere, come Ella s'è compiaciuto di dire. Io volevo scusarmi di averla spruzzata sternutendo... Non pensavo davvero a ridere. Posso mai io permettermi di ridere? Qual rispetto sarebbe verso alti personaggi se noi ridessimo...

— Ma andate via! — urlò il generale livido in volto e tremante di collera.

— Come? — bisbigliò con un fil di voce Cerviakòv sentendosi venir meno dal terrore.

— Andate via! — ripeté il generale pestando i piedi.

Cerviakòv sentì qualche cosa lacerarsi nel petto. Senza veder più nulla, senza sentir più nulla infilò la porta, uscì nella strada e si trascinò via... Rientrò in casa macchinalmente, non si tolse neppure la divisa, si distese sul divano e... morì.

(Trad. di E. D.)

OFFERTA DELLE MIMOSE

L'offerta delle mimose è una lieta e gentile tradizione legata alla ricorrenza dell'8 marzo il giorno in cui ogni anno le donne di tutto il mondo celebrano la loro festa accomunate, al di là di ogni frontiera, dalla comune volontà di difendere la pace da ogni insidia
A tutte le donne italiane vada il saluto augurale de «l'Unità»

VIAGGIO IN BULGARIA DI MARCO CESARINI

Un impiegato parla dell'Italia nel giornale murale del suo ministero

Il socialismo si edifica anche negli uffici, nelle grandi sale delle banche, nei corridoi dei ministeri

VI

SOFIA, Marzo. — *L'ingegnere capo del Ministero per l'Elettrificazione mi diede appuntamento per le 8 e 30 di mattina, ora piuttosto insolita nei nostri ministeri. Disse che mi avrebbe ricevuto non appena finito il quotidiano spoglio della corrispondenza e dei giornali, prima di attaccare il lavoro vero e proprio. «Ma a che ora andate in ufficio?» mi venne fatto di chiedergli.*

Risultò che alle 7 e mezza del mattino tutti gli impiegati di Sofia sono già dietro i loro tavoli. Ci restano fino alle quattro del pomeriggio, con un intervallo di mezz'ora per la colazione, che viene di solito consumata alla mensa dell'ufficio: otto ore esatte di lavoro. Alle quattro il centro della città si rianima, i caffè ricominciano a lavorare. I cinematografi fanno due spettacoli pomeridiani, uno alle sedici e uno alle diciotto: si riempiono di impiegate ed impiegati. Alle otto, come in tutte le città di questo mondo, i tram sono pigiati di folla che torna a casa.

I volontari delle brigate giovanili al lavoro

Il famoso ceto medio

Sono i piccoli impiegati, il famoso medio ceto, che ha fatto le sue spese presso i magazzini popolari, che riconta i «punti» avanzati, che scherza con le ragazze, che parla del capo ufficio e dell'ultimo film: vestiti non troppo elegantemente, con le barbe un po' lunghe. Forse, prima di tornare a casa per la cena, sono andati a bere un caffè o una birra... cattivo il primo e buona la seconda — chè nel bilancio mensile la spesa ci rientra. Il sabato sera, questo stesso tram che porta alle colline della periferia passando per i quartieri degli impiegati, si riempie di impiegati in veste di sciatori da sobborgo, col pacchetto delle cibarie in tasca. Restano fuori fino alla sera successiva. E' tempo di porgere un saluto anche agli impiegati seduti per otto ore al giorno dietro i loro tavoli.

Allineano per tutto il giorno cifre e parole, il loro modesto lavoro non si vede, giornalisti e uomini politici vanno a visitare le nuove dighe, le miniere, le fattorie collettive, vogliono rendersi conto delle cose concrete, del carbone estratto delle macchine, dei sacchi di grano, del cemento prodotto, si dimenticano facilmente che dietro tutte quelle cose c'è anche una spina dorsale fatta di «reversali» e «mandati di cassa», di «pratiche da evadere» e di «archiviati di seconda classe», solidissima ed utilissima spina dorsale, grande esercito di uomini tranquilli e produttivi quanto i gli operai e i contadini, che non hanno neppure il gusto di dominare la materia con la forza delle loro braccia, di toccare il grano che conteggiano quando esce caldo dalla trebbiatrice e di mettere in movimento quelle macchine nuove, da altri costruite, che per essi direngono solo cifre, numeri.

Vittorie sulla burocrazia

Mestiere senza poesia e senza gloria. Attività che solo un sentimento sociale e politico può far diventare non solo sopportabile, ma addirittura appassionante. Le ore di «straordinario» necessarie per portare a termine un lavoro si decidono allora collettivamente, si riesce a discutere pubblicamente e organicamente tutti i particolari del lavoro di ognuno, a trovare e a suggerire modifiche, miglioramenti perfino nell'ambito della organizzazione generale della burocrazia nazionale. Insomma il socialismo si edifica anche negli uffici, nelle grandi sale delle banche, nei corridoi dei ministeri.

Al Ministero dell'Elettrificazione, per esempio, gli impiegati e le impiegate, forse per riuscire a vincere il loro stesso mestiere, per trasformarlo finalmente in qualche cosa di vivo, per spogliarlo da quel disinteresse che si chiama appunto «burocratico» che è la piaga individuale e collettiva del ceto impiegatizio di ogni paese in cui non comandino insieme con tutti gli altri lavoratori anche gli stessi impiegati, hanno costruito grandi giornali murali nei quali si mostrano i dati e le cifre relativi alla gigantesca opera di elettrificazione che da quel palazzo si deve sviluppare e controllare.

Nel 1948 si dovrà raggiungere un aumento del 35% rispetto alla produzione di energia elettrica del 1946. Durante il corso del 1947 si sono costruite 12 nuove centrali termiche, 16 nuove centrali idrauliche, 16 sotto-centrali trasformatrici, 560 kilometri di conduttture ad alta tensione, 319 a media e 1517 a bassa tensione, 310 stazioni di trasformazione e riparazione. Nel corso del 1948 devono essere prodotti 570 milioni di watts; se dal settembre del 44 alla primavera del 46 si sono elettrificati 200 villaggi, altri 280 sono stati elettrificati nel corso del 47. I giornali murali approntati dagli impiegati del Ministero informano anche dei progressi notevolissimi nel campo della formazione dei nuovi quadri tecnici e della produzione di macchinari elettrici. C'è perfino un accenno all'Italia. In un articolo di un impiegato, quando si parla del bisogno che la Bulgaria avrebbe di buone macchine elettriche, macchine che l'Italia potrebbe benissimo inviare, solo che i nostri governanti preferissero attivare i vecchi e proficui nostri rapporti commerciali con i paesi balcanici e dell'oriente europeo anzichè passare il tempo a conteggiare gli aiuti dell'America.

Una serata in famiglia

«Se vogliamo assicurare la nostra indipendenza nazionale, se vogliamo raggiungere una fiorente prosperità per tutti, dobbiamo realizzare in dieci o venti anni quello che gli altri hanno fatto in un secolo», ha detto Dimitrov. «Socialismo vuol dire potere popolare più elettrificazione», ha detto Lenin. Ora anche gli impiegati di Sofia sanno queste cose, le imparano giorno per giorno non perchè siano scritte sui muri dei loro uffici — a questo proposito val forse la pena di notare come in ogni stanza di ministero da me potuta visitare non si notassero «sulla parte che quadri di campagna, quasi a riaffermare ancora una volta il senso più vero di questo paese fatto di terra e di contadini — ma perchè la domenica anche loro vanno «in brigata» a lavorare nei villaggi e vedono nascere concretamente quell'elettrificazione che essi traducono in libri mastri e in statistiche fredde, toccano con mano e il potere popolare del quale partecipano e gli uomini che mettono mattone su mattone.

Ho voluto anche passare una serata a casa di una famiglia di impiegati. Feci avvisare con loro, a parlare delle loro ferie estive, del loro lavoro volontario domenicale, degli stipendi e delle spese di casa. Vennero anche a salutarmi alla stazione quando partii e mi portarono in regalo delle sigarette.

FINE

MARCO CESARINI

La Biennale di Venezia

Alla mostra dell'impressionismo che avrà luogo alla prossima Biennale di Venezia, la Galleria Artistica di Monaco invierà opere di Cézanne, Van Gogh, Monet, Renoir, Pizzarro.

Si tratta di un gruppo notevolissimo di capolavori dell'Impressionismo francese. La "natura morta" di Cézanne è una delle opere più famose della maturità dell'artista. Anche il Museo di Belle Arti di Budapest parteciperà con cinque opere fra cui una di Manet.

Rivoluzione tedesca e indipendenza italiana

di CARLO MARX

UNA LETTERA DI MARX ALLA REDAZIONE DE «L'ALBA» (1)

Al signor direttore del giornale *L'Alba* (2)

Signore

Sotto il titolo della *Nuova Gazzetta Renana* (Neue Rheinische Zeitung) e sotto la direzione del sig. Carlo Marx si pubblica fin dal primo giugno prossimo futuro un nuovo giornale quotidiano in questa città di Colonia. Questo giornale seguirà, nel nostro settentrione, i medesimi principi democratici che *L'Alba* rappresenta in Italia. Non può, dunque essere dubbiosa la situazione che prenderemo relativamente alla questione pendente fra l'Italia e l'Austria. Difenderemo la causa dell'indipendenza italiana, combatteremo a morte il dispotismo austriaco in Italia, come in Germania ed in Polonia. Tendiamo fraternamente la mano al popolo italiano e vogliamo provargli che la nazione Alemanna ripudia ogni parte dell'oppressione praticata anche da voi per gli stessi uomini che da noi hanno sempre combattuto la libertà. Vogliamo fare tutto il possibile per preparare l'unione e la buona intelligenza di due grandi e libere nazioni che un nefasto sistema di governo ha fatto credersi finora nemiche l'una dell'altra. Domanderemo dunque, che la brutale soldatesca austriaca sia senza ritardo ritirata dall'Italia, e che il popolo italiano sia messo nella posizione di poter pronunziare la sua volontà sovrana rispettando la forma di governo che vuole seggliere.

Per metterci in istato di conoscere gli affari italiani e per darvi l'occasione di giudicare della sincerità delle nostre promesse, vi proponiamo di cambiare il vostro giornale con il nostro; cosicchè vi indirizziamo la *Nuova Gazzetta Renana* e voi ci indirizzerete *L'Alba* regolarmente ogni giorno. Ci lusinghiamo che vi piacerà accettare questa proposizione e vi preghiamo di cominciare l'invio dell'*Alba* il più presto possibile, finchè possiamo profittarne già per i primi nostri numeri.

Se si trovasse che avreste altre comunicazioni da indirizzarci vi invitiamo di farlo, promettendovi che tutto che può servire la causa della democrazia nell'uno o nell'altro paese, troverà, da parte nostra, sempre tutta l'attenzione possibile.

La Direzione della *Nuova Gazzetta Renana*

Il Direttore
Dr CARLO MARX

ITALIA E GERMANIA (1)

... I tedeschi devono scontare, nella loro rivoluzione, i peccati di tutto il loro passato. Li hanno scontati in Italia. Si sono, ancora una volta, attirate in Posnania le maledizioni della Polonia intiera. Ed ora a tutto questo si aggiunge ancora la Boemia.

I francesi hanno saputo, anche lì dove essi venivano come nemici, assicurarsi riconoscimenti e simpatie. I tedeschi in nessun luogo trovano riconoscimenti, in nessun luogo trovano simpatie. Anche lì dove essi si presentano come magnanimi apostoli di libertà, li si respinge con amaro sarcasmo.

E si ha ragione. Una nazione, che in tutto il suo passato si è lasciata adoperare come strumento di oppressione contro tutte le altre nazioni, deve anzitutto dar la prova che essa è effettivamente rivoluzionata. Deve dimostrarlo ben altrimenti che con un paio di mezze rivoluzioni, che non hanno altro risultato che quello di lasciar sussistere, sotto nuove forme, l'antica indecisione, l'antica debolezza e disunione; rivoluzioni, che lasciano un Radetzky a Milano, un Colomb ed un Steinacker in Posnania, un Windischgratz a Praga, un Huser a Mangonza, preprio come se nulla fosse accaduto.

E che cosa *ha fatto* la Germania rivoluzionaria? Ha completamente ratificato l'antica oppressione dell'Italia, della Polonia, ed ora anche della Boemia, da parte della soldatesca tedesca. Raunitz e Metternich sono completamente giustificati.

Ed ora i tedeschi pretendono che i cèchi abbiano fiducia in essi? Ed ora c'è chi l'ha con i cèchi, perchè essi non si vogliono aggregare ad una nazione che mentre liberi se stessa, opprime e maltratta altre nazioni?...

ENGELS SULLE CINQUE GIORNATE DI MILANO (4)

... Di tutte le rivoluzioni che si sono avute fino ad ora, la lotta più ardente ce la mostrano le giornate di marzo a Milano. Una popolazione quasi inerme di 170.000 anime ha battuto un esercito di 20-30.000 uomini. Ma le giornate di marzo di Milano sono un giuoco da bambini di fronte alle giornate di giugno a Parigi...

CAVAIGNAC E RADETZKY (5)

... Cavaignac ricorse ai mezzi estremi e più brutali, quali non erano stati ancora mai adottati in una città civile, e quali perfino Radetzky ha esitato ad usare a Milano. Il popolo è stato ancora una volta troppo magnanimo. Se, ai razzi incendiari ed agli obici, esso avesse risposto con gli incendi, a sera esso sarebbe stato vincitore. Ma esso non ha pensato ad usare armi uguali a quelle usate dai suoi avversari...

(1) Questa importante lettera, scritta da Marx verso fine maggio 1848, fu pubblicata nel testo italiano qui riprodotto nel giornale di Firenze *L'Alba* (a cui era indirizzata) il 29 giugno 1948, numero 258, p. 1038.

(2) *L'Alba*, giornale democratico fiorentino, diretto da Giuseppe La Farina; dal giugno 1847 all'aprile 1849 fu all'avanguardia del giornalismo democratico toscano e italiano e si interessò largamente a problemi sociali, mostrando anche, al principio, delle simpatie socialiste.

(3) Dall'articolo «L'insurrezione di Praga», pubblicato senza firma nella Neue Rheinische Zeitung, 18 giugno 1848, numero 18, p. 1, ma certamente dovuto alla penna di Marx o di Engels.

(4) Dall'articolo «Il 23 giugno», nella Neue Rheinische Zeitung, 28 giugno 1848, n. 28, pp. 1-2, in cui Engels dà una prima analisi all'insurrezione del proletariato parigino del 23 giugno e della sua sanguinosa repressione per opera del generale Cavaignac.

(5) Dall'articolo di Engels «Il 24 giugno», Neue Rheinische Zeitung, 28 giugno, n. 28, p. 2, che fa seguito al precedente

L'ex prefetto Troilo mentre firma l'accettazione della sua candidatura per la Circoscrizione di Milano del Fronte Democratico Popolare

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

GIOVENTU' PERDUTA

Voglia scusarmi il lettore se, prima di parlare dell'interessante film di Pietro Germi, mi soffermo su un episodio marginale connesso con la visione del film. Il quale film, come si sa, ha inaugurato una nuova sala di spettacolo, il Metropolitan; un bel locale, dovuto all'architetto Lizzani, capace di 1000 posti e dotato degli ultimi ritrovati in fatto di comodità di visione. Tutti requisiti che tuttavia non possono far dimenticare l'increscioso incidente accaduto venerdì sera, in occasione della serata inaugurale di gala. Per tale serata, la direzione del cinema ha diramato degli inviti e, cosa in verità poco giustificabile, li ha diramati in numero notevolmente superiore a quello dei posti in piedi e a sedere. Si è così verificato che all'ora stabilita, qualche centinaio di persone è rimasta fuori dalla porta. Il che non sarebbe ancora niente. La direzione, infatti, non solo non ha sentito l'elementare dovere di chiedere scusa, ma ha fatto trattare gli invitati dalla polizia e dalle maschere messe a guardia delle porte, come indesiderabili ed inopportuni scocciatori.

E veniamo adesso al film, «Gioventù perduta» ha ormai una storia: l'arbitrario intervento della censura contro la opera di Germi ha sollevato tempo fa tutto il mondo cinematografico romano che, mediante una pubblica protesta, è riuscito infine a far ritirare il divieto di programmazione.

Ma di ciò si è già parlato e, se del caso, si tornerà a parlarne in altra sede. Tuttavia va qui sottolineato il movente di quel disgraziato intervento, proprio perchè collegato all'aspetto più importante e più interessante del film. Vale a dire il realistico quadro che esso descrive di una certa parte della società italiana, di quel cosidetto ceto medio che offre oggi sì abbondante materia alla cronaca nera dei quotidiani. La degenerazione di questa società, Germi ha messo a fuoco con crudo realismo — crudo al punto da poter far uso di dati statistici — descrivendola nel suo lato più tragico: quello che riguarda i giovani, per i quali il disorientamento sociale della classe cui appartengono si tra fuinia in cinismo e in delinquenza vera e propria.

Detto ciò, si deve aggiungere che Germi ha costruito il suo film con sì lineare estrema, dando origine a un racconto denso di fatti — anche se non tutti di felicissima scelta — e ritmato a dovere dalla prima all'ultima sequenza.

C'è, insomma, in «Gioventù perduta» tutta la materia occorrente a renderlo piacevole oltrechè serio e intelligente.

Molto buona è anche l'interpretazione, affidata, per le parti principali a Jacques Sernas, Carla del Poggio e Massimo Girotti.

LORENZO QUAGLIETTI

OGGI ALLO STADIO (ORE 15,30)

LAZIO-NAPOLI

partita della tradizione

Lazio-Napoli è la partita delle scommesse extra Sisal, delle carovane di tifosi partenopei che in una giornata sola vengono dalla capitale campana, rischiano il cardiopalma allo stadio di via Flaminia e poi se ne ripartono alla volta della loro città.

Lazio-Napoli è la partita che non guarda alle sottigliezze della pura tecnica calcistica. Vi scodella 90 minuti di gioco che, anche se fanno arricciare il naso ai buongustai del «foot-ball», fanno modo di assistere in compenso ad un caratteristico spettacolo di folclore calcistico, a base di mortaretti e pedardi di vario genere e di incitamenti all'insegna di «forza ciuccio!».

Le squadre ormai hanno fatto la punta alle armi. I biancoazzurri della Lazio scenderanno nella migliore formazione che l'attuale situazione della squadra possa offrire. Bisogneri Alzani, dopo la giornata di squalifica, Remondini tornerà ad occupare il ruolo di terzino destro con Piacentini al suo fianco e l'attacco, con De Andreis o Ceccoli all'ala sinistra, sarà comunque al gran completo. Per quanto riguarda la tattica è noto che almeno per il momento i laziali continueranno a schierarsi a metodo.

Con il metodo si presenteranno anche i partenopei. Motivo di curiosità, oltre quello di vedere da vicino una squadre in piena euforia, sarà offerto dal centravanti color cioccolata La Paz, il molto discusso giocatore sud-americano.

Un pronostico è senz'altro difficile. La tradizione però favorisce leggermente i napoletani che su un totale di 31 partite disputate ne hanno vinte 11, pareggiate altrettante e perdute nove.

Le formazioni saranno quasi certamente le seguenti:

Napoli: Sentimenti II, Candales, Pastore, Di Costanzo, Andreolo, Rosi; Kriezin Spartano, La Paz, Verrina, Santamaria.

Lazio: Gradella, Remondini, Piacentini; Alzani, Gualtieri, Ferri, Puccinelli, Magrini, Penzo, Flamini, De Andreis.

* * *

Ed ecco il quadro degli incontri di oggi (IV di ritorno).

Salernitana-Triestina, Lazio-Napoli, Torino-Roma, Genoa-Milan, Bari-Vicenza, Inter-Sampdoria, Fiorentina-Pro Patria, Atalanta-Juventus, Livorno-Modena, Bologna-Alessandria. *Riposa:* Lucchese.

GLI AGENTI DI TRUMAN CONTRO LA CULTURA

IL POETA PABLO NERUDA E' MINACCIATO DI MORTE

Due notizie: il noto musicista Hans Eisler, che fu costretto a fuggire in America quando Hitler occupò la Cecoslovacchia, è stato in questi giorni espulso dagli Stati Uniti per iniziativa del Comitato Thomas-Rankin, insieme alla moglie, accusato, come al solito, di attività antiamericana; che sarebbero probabilmente l'aver scritto la musica per il famoso film di Eisenstein «L'incrociatore Patiomkin» e, più recentemente, quella per «Anche i boia muoiono» di Fritz Lang. Partito in aereo per ragigungere Praga, a Parigi gli è stato rifiutato il visto di transito di «quarantotto ore» e, malgrado l'intervento dell'ambasciata cecoslovacca, tanto lui che sua moglie sono stati trattenuti come due pericolosi malviventi nell'aeroporto.

Per iniziativa di Pablo Picasso e di Charlie Chaplin, un gruppo di intellettuali fra cui Matisse, Cocteau, Aragon Eluard, Jouvet, Barrault, Bérard, Cassou, Carco, Elsa Triolet, Moussinac, Georges Auric, Francoise Rosay, Jacques Feyder, Madeleine Rénaud e Louis-Martin Chauffier, hanno firmato una protesta indirizzata all'ambasciata di America a Parigi, chiedendo che al poeta e a sua moglie fosse concesso il visto di passaggio e dichiarando che tale atto era assolutamente indegno delle tradizioni di ospitalità francesi. L'intervento non ha avuto alcun esito. Eisler è stato fatto partire per Roma, da dove, senza che nessuno lo avesse saputo, ha raggiunto Praga. Ed è una.

L'altra: il vecchio poeta Pablo Neruda, uno dei più grandi scrittori di lingua spagnola viventi in America del Sud ha fatto sapere di essere minacciato di morte dalla polizia del Presidente della Repubblica Cilena, Videla.

Neruda era stato console a Madrid durante l'assedio dei fascisti e si era battuto per gli intellettuali spagnoli prigionieri. Era stato minacciato di morte da Franco. La base di accusa contro Neruda è oggi il messaggio poetico da lui pubblicato sotto il titolo «La vittoria delle armi del popolo» e ripreso in Francia dalla rivista «Europe». Senza alcun elemento di carattere giudiziario il poeta si era dovuto rifugiare su consiglio del suo avvocato, nell'ambasciata di un paese amico. Il governo cileno ha protestato contro questa ospitalità facendo nello stesso tempo sapere che egli era libero di raggiungere il confine. Arrivato alla frontiera il transito gli era rifiutato ed il poeta doveva nascondersi di nuovo insieme alla moglie, braccato dalla polizia. E' l'intervento dell'ambasciata cecoslovacca, tanto lui che sua moglie sono stati trattenuti come due pericolosi malviventi nell'aeroporto.

Per iniziativa di Pablo Picasso e di Charlie Chaplin, un gruppo di intellettuali fra cui Matisse, Cocteau, Aragon Eluard, Jouvet, Barrault, Bérard, Cassou, Carco, Elsa Triolet, Moussinac, Georges Auric, Francoise Rosay, Jacques Feyder, Madeleine Rénaud e Louis-Martin Chauffier, hanno firmato una protesta indirizzata all'ambasciata di America a Parigi, chiedendo che al poeta e a sua moglie fosse concesso il visto di passaggio e dichiarando che tale atto era assolutamente indegno delle tradizioni di ospitalità francesi. L'intervento non ha avuto alcun esito. Eisler è stato fatto partire per Roma, da dove, senza che nessuno lo avesse saputo, ha raggiunto Praga. Ed è una.

L'altra: il vecchio poeta Pablo Neruda, uno dei più grandi scrittori di lingua spagnola viventi in America del Sud ha fatto sapere di essere minacciato di morte dalla polizia del Presidente della Repubblica Cilena, Videla.

Neruda era stato console a Madrid durante l'assedio dei fascisti e si era battuto per gli intellettuali spagnoli prigionieri. Era stato minacciato di morte da Franco. La base di accusa contro Neruda è oggi il messaggio poetico da lui pubblicato sotto il titolo «La vittoria delle armi del popolo» e ripreso in Francia dalla rivista «Europe». Senza alcun elemento di carattere giudiziario il poeta si era dovuto rifugiare su consiglio del suo avvocato, nell'ambasciata di un paese amico. Il governo cileno ha protestato contro questa ospitalità facendo nello stesso tempo sapere che egli era libero di raggiungere il confine. Arrivato alla frontiera il transito gli era rifiutato ed il poeta doveva nascondersi di nuovo insieme alla moglie, braccato dalla polizia. E' l'intervento dell'ambasciata cecoslovacca, tanto lui che sua moglie sono stati trattenuti come due pericolosi malviventi nell'aeroporto.

Per iniziativa di Pablo Picasso e di Charlie Chaplin, un gruppo di intellettuali fra cui Matisse, Cocteau, Aragon Eluard, Jouvet, Barrault, Bérard, Cassou, Carco, Elsa Triolet, Moussinac, Georges Auric, Francoise Rosay, Jacques Feyder, Madeleine Rénaud e Louis-Martin Chauffier, hanno firmato una protesta indirizzata all'ambasciata di America a Parigi, chiedendo che al poeta e a sua moglie fosse concesso il visto di passaggio e dichiarando che tale atto era assolutamente indegno delle tradizioni di ospitalità francesi. L'intervento non ha avuto alcun esito. Eisler è stato fatto partire per Roma, da dove, senza che nessuno lo avesse saputo, ha raggiunto Praga. Ed è una.

L'altra: il vecchio poeta Pablo Neruda, uno dei più grandi scrittori di lingua spagnola viventi in America del Sud ha fatto sapere di essere minacciato di morte dalla polizia del Presidente della Repubblica Cilena, Videla.

Neruda era stato console a Madrid durante l'assedio dei fascisti e si era battuto per gli intellettuali spagnoli prigionieri. Era stato minacciato di morte da Franco. La base di accusa contro Neruda è oggi il messaggio poetico da lui pubblicato sotto il titolo «La vittoria delle armi del popolo» e ripreso in Francia dalla rivista «Europe». Senza alcun elemento di carattere giudiziario il poeta si era dovuto rifugiare su consiglio del suo avvocato, nell'ambasciata di un paese amico. Il governo cileno ha protestato contro questa ospitalità facendo nello stesso tempo sapere che egli era libero di raggiungere il confine. Arrivato alla frontiera il transito gli era rifiutato ed il poeta doveva nascondersi di nuovo insieme alla moglie, braccato dalla polizia. E' l'intervento dell'ambasciata cecoslovacca, tanto lui che sua moglie sono stati trattenuti come due pericolosi malviventi nell'aeroporto.

L. L.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

Rossellini e Sam Wood

Si dànno a Roma, in questi giorni, due film che toccando temi simili non vanno d'accordo tra loro: Roma città aperta *e* Per chi suona la campana. *L'uno riguarda la lotta delle masse popolari italiane contro i fascisti e gli stranieri invasori; l'altro riguarda la lotta delle masse popolari spagnole contro Franco e gli stranieri invasori. Due grandi drammi dell'umanità i cui episodi hanno avuto come protagonisti dall'una e dall'altra parte, spesso, gli stessi uomini. Molti dei traditori fascisti che in Spagna come mercenari andarono a disonorare le armi italiane, furono alla testa delle bande repubblichine o spie al servizio del tedesco invasore. Molti degli italiani che lottarono volontari garibaldini in Spagna sono stati i dirigenti, gli animatori, gli eroi della nostra guerra di liberazione.*

Il protagonista di Roma città aperta, *Gino, è proprio uno di questi: combattente di Spagna e comandante dei "gap" a Roma sotto i tedeschi. Ma proiettori un po' a parazonare quest'uomo con la versione che di tanti altri come lui, comunisti cioè, mette data nel film Per chi suona la campana. Vi sorprenderà spontanea la riflessione: o mente Rossellini o mente Sam Wood.*

Sam Wood mette comunisti e fascisti sullo stesso piano, ugualmente valenti, ugualmente in errore. Rossellini pede i dirigenti comunisti come l'espressione più coerente e nobile della lotta democratica del popolo italiano contro i criminali fascisti.

A che si deve questa diversità d'impostazione? A un semplice fatto: Roma città aperta *è un film nato dalla buona fede e dalla sincerità che sono connaturate a ogni creazione poetica rispettosa della verità. Per chi suona la campana è un film confezionato in sala della modificazione preconcetta della verità e assolutamente non curante della sincerità e della poesia. Roma città aperta è un povero film italiano costato appena 11 milioni e girato tra mille difficoltà e mille stenti ma la cui carica umana e rivoluzionaria ha finito coll'imporsi a tutte le folle. Per chi suona la campana è un film di propaganda imperialista e del superomismo americano, costato centinaia di milioni con fini brutalmente politici e commerciali. Roma città aperta è un film nato dalla lotta e secondo le consapevoli necessità che la lotta stessa ha maturato nell'animo di tutti gli uomini onesti: l'unità di tutti gli italiani contro il fascismo, l'unità tra comunisti e cattolici, il popolo protagonista del dramma nazionale. Per chi suona la campana è un numero speciale d'un ricco giornale a fumetti, rotocalco a colori, che avrebbero potuto compilare degnamente arcopiani, il cardinale Schuster e Renato Angiolillo magari con i soldi di monsignor Cippico.*

Un'inquadratura del celebre film inglese «Thunder Rock»

«Il Criminale»

«Il criminale» arriverà a Parigi. Soggetto e sceneggiatura di Soldati, Musso e Flaiano. Produzione Lux. Espatrio clandestino degli ex-gerarchi fascisti criminali di guerra. Fitta rete di favoreggiamenti nostrani e stranieri grazie ai quali i colpevoli tentano la via della salvezza. Ma questa volta ci pensano due emigranti italiani a far giustizia. Vanno in Francia a cercar lavoro e strada facendo in alta montagna smascherano «il criminale» prima travestito da prete poi da alpinista. Pietro Germi regista dir «Gioventù Perduta» interpreterà nel film la parte di uno degli emigranti vendicatori.

«Ray Blas»

Pierre Billon ha terminato in questi giorni il RUY BLAS di Victor Hugo, riveduto e corretto per lo schermo da Jean Cocteau. Annuncia ora una riduzione del LORENZACCIO di De Musset. Un'altra opera di Alfred De Musset NAMOUNA - si accinge a portare sullo schermo anche Jacques Deval, rientrato recentemente in Francia dagli Stati Uniti.

Cinema francese

L'azione svolta dai lavoratori del cinema francese in difesa della cinematografia nazionale ha ottenuto il risultato di smuovere le competenti autorità governative. Viene, infatti, ufficialmente comunicato che il governo francese ha chiesto, per via diplomatica, al governo di Washington la revisione degli accordi di Blum-Byrnes per quanto riguarda la parte cinematografica.

«Oliviero Twist»

David Lean — regista di BREVE INCONTRO e di GRANDI SPERANZE — attende attualmente alla supervisione del montaggio di OLIVIERO TWIST, tratto dal romanzo omonimo di Charles Dickens. In giugno egli darà il primo colpo di manovella a FAIR STOOD THE WIND FOR FRANCE (Buon vento per la Francia) tratto dal romanzo di H. E. Bates, che racconta un drammatico episodio dell'ultimo periodo della guerra.

Cinema sovietico

Igor Savcenko, uno dei più vecchi ed esperti registi sovietici, ha ultimamente realizzato il suo secondo film a colori, ANTICO VAUDEVILLE, tratto dalla famosa operetta AZ E FERT che trionfali successi ebbe su tutti i palcoscenici della Russia. A proposito del cinema sovietico, è interessante osservare come esso si vada sempre più orientando verso la produzione di film a colori. Nel corso della presente stagione i film che usufruiranno delle attrattive del colore non saranno meno di sei.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA MISSIONE DELL'AMBASCIATORE A LONDRA

Gallarati-Scotti tratta l'adesione al blocco di guerra

L'incontro con Bevin - E' finita la conferenza tripartita di Londra sulla questione tedesca

LONDRA, 6. — L'ambasciatore italiano a Londra, duca Gallarati-Scotti ha avuto durante la corrente settimana incontri diretti con il ministro degli esteri Bevin col quale ha esaminato i problemi relativi all'adesione dell'Italia al Blocco occidentale militare e politico presentemente oggetto di discussione a Bruxelles fra Inghilterra e Francia da una parte e Benelux dall'altra.

I negoziati intrapresi dal duca Gallarati Scotti con Bevin, a quanto riferisce alla stessa agenzia «United Press», verranno ripresi e proseguiti direttamente tra i ministri degli esteri dei due paesi, quando Bevin e Sforza s'incontreranno a Parigi per la seduta inaugurale della annunciata conferenza delle sedici nazioni europee per il Piano Marshall, il 15 marzo.

A Londra è terminata la prima fase della conferenza anglo-franco-americana relativamente al Governo a struttura federale da dare alla Germania occidentale. I lavori saranno ripresi ai primi del mese prossimo per l'esame degli altri problemi all'ordine del giorno. Dalle stesse fonti si è avuto conferma che la Francia non ha ancora accettato la proposta anglo-americana che la sua zona di occupazione in Germania sia aggregata alla Bizona.

Le tre potenze occidentali hanno deciso in violazione degli accordi di Potsdam un controllo a tre sulla Ruhr e si sono accordate per raccomandare che la Germania occidentale venga compresa nel piano Marshall per l'Europa.

Una smentita di Palazzo Chigi

Il portavoce del Ministero degli Esteri italiano ha smentito a tarda notte l'esistenza di negoziati che sarebbero in corso a Londra.

Palazzo Chigi continua a smentire il fatto e però che analoga smentita il Foreign Office non ha finora fatto e la stampa inglese ed americana continua a parlare di questi negoziati tra Bevin e Gallarati Scotti per l'adesione dell'Italia al blocco occidentale di guerra.

LA RICHIESTA DEI FERROVIERI

I Consigli di Gestione nelle Ferrovie dello Stato

NAPOLI, 6. — Si è concluso nel pomeriggio di oggi, al Teatro Italia, il II. Congresso nazionale dei ferrovieri italiani. Al termine dei lavori il compagno Di Vittorio ha tenuto un discorso nel cui corso ha esaltato la funzione di avanguardia svolta fra il proletariato italiano dai ferrovieri.

E' stata poi letta ed approvata alla unanimità la mozione definitiva del congresso: essa chiede la perequazione delle pensioni e la promulgazione di una nuova legge in proposito; riafferma il principio della necessità della istituzione dei Consigli di gestione; richiede una sollecita soluzione del problema dell'assistenza e l'estensione a tutte le categorie dei ferrovieri della legge sugli infortuni.

Dopo un discorso del compagno socialista Santi è stato eletto alla unanimità il Consiglio Generale del Sindacato.

Il Consiglio Centrale è risultato così composto: Alberganti, Berlingieri, Bertelli Brunelli, Bucci, Cappelletto, Castagnoli, Casadio, Crisafulli, Cafarelli, Croccia, Costa, Dainì, De Vecchi, Degli Esposti, Favatti, Ferri, Ferro, Finaldi, Fiorino, Foco, Giusti, Gnudi, Giacobbe, Lancia, Luccioli, Magnano, Matrella, Novellini, Piovesan, Pellegrino, Rizzo, Rocco, Ruffino, Sbardella, Stimilli, Tomba, Vanzetta, Zonzetta.

ATTO DI ACCUSA CONTRO TRUMAN

Sciopero della fame a oltranza dei quattro antifascisti americani

WASHINGTON, 6 - I quattro antifascisti, già trattenuti ad Ellis Island sotto accusa di appartenere ad «organizzazioni che tentano di provocare la caduta del governo» ed ora trasportati al vicino ospedale in seguito allo sciopero della fame, da essi iniziato cinque giorni fa in segno di protesta, continuano a rifiutare il cibo e versano in gravi condizioni.

I socialdemocratici ceki ai laburisti inglesi

PRAGA, 6 — Il Partito socialdemocratico cecoslovacco ha pubblicato questa sera un comunicato nel quale si oppone al punto di vista del Partito laburista britannico per quanto concerne gli avvenimenti di febbraio e lo stato di cose attuale.

«L'affermazione che una minoranza si è impadronita del potere con la forza — dichiara il comunicato — è priva di fondamento. Gli avvenimenti di febbraio hanno dato luogo a un governo riorganizzato secondo le tradizioni parlamentari e con la partecipazione del Capo dello Stato, il Presidente Benes, che non soltanto per la sua posizione costituzionale, ma per la sua autorità morale personifica i metodi democratici e le fondamenta della repubblica cecoslovacca».

Il comunicato conclude: «Coloro che criticano più severamente i principi socialdemocratici sono proprio quelli che si mostrano più indulgenti verso le dittature che imperano in Spagna, in Portogallo e in Grecia».

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Il discorso di Togliatti a Genova

(Continuazione della 1. pag.)

ropei a provocare una guerra contro l'U.R.S.S.

Bisogna quindi spegnere l'una e l'altra di queste cause, bisogna eliminare ogni idea che si debba fare la guerra contro l'URSS perchè questo è un paese socialista; altrimenti verrà fuori un nuovo conflitto mondiale e i popoli europei verranno rigettati ancora una volta nell'abisso e nella catastrofe.

A questo punto Togliatti riprende la questione degli aiuti affermando che non è soltanto giusto che l'Europa debba essere aiutata, ma è altresì giusto che questi aiuti li debbano dare gli Stati Uniti. Dopo aver citato le enormi perdite dell'URSS nell'ultima guerra (22 milioni di morti, 1710 città distrutte, ecc.) e aver confrontato la situazione di questo grande paese con quella degli Stati Uniti che hanno avuto solo 270 mila caduti, ma hanno moltiplicato i loro apparati industriali, Togliatti dice: «ma come osano i propagandisti democristiani, di fronte ad un simile bilancio, dire: "ma perchè i comunisti non portano gli aiuti dall'Unione Sovietica?"».

D'altra parte Togliatti dichiara di non ritenere che senza gli aiuti americani i paesi europei non si possano riprendere. La ripresa sarà più lenta e faticosa, più difficile. Ma i fatti dimostrano che essa è possibile. E qui Togliatti cita l'esempio dell'U.R.S.S. che al principio di quest'anno ha ampiamente superato il livello della produzione agricola e industriale dell'anteguerra; della Polonia, che nelle principali branche della sua industria ha superato il livello prebellico; della Jugoslavia che ha raggiunto nel 1947 un livello produttivo, rispetto al 1938, del 167 per cento; dell'Ungheria che nei rami principali della sua economia industriale ha raggiunto il 180 per cento rispetto al 1938; della Bulgaria che anch'essa ha superato il livello anteguerra della sua produzione industriale. Questo vuol dire che in questi paesi non esiste un «vuoto», ma popoli che su basi nuove si risollevano con una rapidità che non è stata raggiunta da nessuno dei paesi che sono nella zona dei cosidetti «aiuti» americani *(applausi)*.

Mentre abbiamo dei paesi socialisti dove il livello della produzione anteguerra è stato superato, abbiamo dei paesi, come la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, in cui si passa da una crisi all'altra.

Lungi da me l'idea — continua Togliatti — di affermare che gli aiuti americani siano quelli che rovinano queste economie, dirò però che vi è sotto qualcosa che non va.

E qui dobbiamo affrontare la questione del piano Marshall. Si dice che esiste una corrente comunista, una politica dei paesi di democrazia popolare, dell'Unione Sovietica, che vuol sabotare la collaborazione internazionale fra i popoli. Questa è una grande menzogna: nessuno più dei comunisti, dei lavoratori, degli operai, apprezza la collaborazione tra i popoli, prima di tutto quella economica. Tanto è vero che a Parigi l'URSS presentò una proposta che consisteva in questi punti: 1) creare un comitato di assistenza internazionale con rappresentanze delle Grandi Potenze: Francia, Gran Bretagna, Unione Sovietica e altri stati europei; 2) determinare i bisogni di aiuti americani; 3) creare sottocomitati nei singoli rami dei prodotti di cui si ha bisogno; 4) studiare il programma di ripartizione di questi aiuti; 5) precisare le possibilità dell'aiuto americano; 6) organizzare tutto questo attraverso una commissione economica europea.

Perchè la rottura con l'URSS? Perchè nel piano Marshall vi era qualche cosa di più e precisamente i punti sui quali si accentuano le nostre critiche alla politica americana di intervento nella vita economica dei singoli Paesi e di intervento nei loro affari interni. A questo punto Togliatti cita le condizioni degli aiuti posti dal documento Truman al Congresso: 1. efficace controllo degli Stati Uniti nell'impiego dei fondi; 2. «flessibilità» del programma in rapporto alle esigenze dei Paesi e alle disponibilità dei beni; 3. *coordinamento del programma con la concezione di politica estera degli Stati Uniti.*

Per ciò che riguarda il controllo, è chiaro il pericolo che esso diventi un limite all'iniziativa dei singoli Paesi; per quel che riguarda la «flessibilità» del programma è evidente il suo scopo di far corrispondere i fatti alla promessa, a seconda di come andranno le cose, ma la più grave condizione è l'ultima.

E' evidente che qui usciamo dal terreno economico ed entriamo nel terreno politico, cioè nel terreno dell'intervento diretto ed indiretto di un gruppo di dirigenti industriali capitalisti negli affari di altri Paesi, nella vita di quei Paesi a cui si dànno questi famosi «aiuti».

Dopo aver affermato che l'economia italiana ha una particolare fisionomia ed aver ricordato che i nostri commerci esteri prima della guerra si dirigevano per il 60 per cento verso i Paesi europei, Togliatti accenna al fatto che il Governo ha concluso sì un trattato commerciale con la Jugoslavia, ma si è dimenticato di portarlo all'approvazione dell'Assemblea e al fatto che non si è ancora trovata la possibilità in tre anni di ristabilire il libero commercio con l'URSS.

Il significato del piano Marshall

E' giusto — si chiede Togliatti a questo punto — accettare che vi sia un particolare indirizzo imposto alla nostra economia da un controllo americano? Dovremmo importare maccheroni americani e chiudere le nostre fabbriche alimentari? Dovremmo chiudere le nostre industrie navali, dato che nel piano non è prevista l'importazione delle materie prime necessarie a dar vita alla nostra siderurgia? Noi pensiamo che non possiamo licenziare migliaia e migliaia di operai solo perchè le automobili possono esserci oggi fornite a prezzi più bassi dagli Stati Uniti o dalla Francia. Noi vogliamo gli aiuti, la collaborazione internazionale, ma vogliamo avere un governo che tenga conto delle necessità di sviluppo della nostra economia nel suo complesso, che non permetta che una delle condizioni dei cosidetti «aiuti» americani, sia quella di subordinare il nostro sviluppo economico agli interessi dei gruppi capitalistici americani.

Ma la terza condizione apre un'altra grossa questione: cosa vogliono gli Stati Uniti con la loro politica estera? Truman, Marshall, hanno detto: Noi dobbiamo imporre a tutto il mondo la nostra concezione politica.

Conviene questo ai paesi europei? Tutti ormai si sono accorti in Europa che i problemi dei paesi europei non possono essere risolti se non con profonde riforme di struttura. Ebbene i dirigenti della politica degli Stati Uniti dicono di no.

«Voi dovete mantenere il vostro regime capitalistico — essi affermano — nelle stesse condizioni in cui esiste il capitalismo in America. Se voi volete cambiare qualche cosa, noi non vi daremo più nulla ed interverremo».

E' evidente che a questo punto bisogna cominciare a preoccuparsi, soprattutto perchè noi leggiamo ogni giorno le dichiarazioni dei dirigenti la politica americana i quali dicono di voler cominciare ad adoperare la bomba atomica contro il paese del socialismo e perchè tutto l'atteggiamento dei maggiori esponenti degli Stati Uniti ci dice chiaramente che per essi il programma degli aiuti è un programma di guerra.

Dopo aver ricordato l'atteggiamento preso dagli Stati Uniti sul problema dell'unità economica nella Germania, atteggiamento che è in profondo contrasto con i nostri interessi perchè a tale unità l'Italia è interessata per il suo commercio estero e dopo aver ricordato, a documentazione di come la politica americana sia sempre pronta a dirigersi contro tutto ciò che è rinnovamento democratico, l'atteggiamento assunto dall'America nei riguardi delle nuove democrazie di Cecoslovacchia e di Polonia contro cui essa ha aperto le ostilità proprio mentre la Spagna di Franco sta per essere inondata di miliardi di dollari, Togliatti cita il rapporto presentato il 29 febbraio scorso alla commissione parlamentare per gli Affari Esteri degli S.U. In tale messaggio si sostiene che il movimento dei popoli europei deve essere combattuto «correggendo la rappresentanza proporzionale ed il concentramento dei poteri supremi nelle mani delle assemblee legislative» e si auspica un rafforzamento della campagna bellicista.

In questa situazione — dice Togliatti — il 18 aprile il popolo italiano dovrà dire chiara la parola, che metta in guardia i dirigenti reazionari della politica americana e faccia loro capire che vi è un grande popolo in Europa la cui maggioranza vuole la collaborazione con tutti i paesi, una fraterna collaborazione con il popolo americano, e con tutti i paesi del mondo, ma che non vuole una politica di guerra.

Dobbiamo dare un voto che dia coraggio ai popoli europei e alle classi di imprenditori liberi e onesti dell'Europa.

Il Fronte Democratico Popolare che raccoglie le forze migliori dei lavoratori, degli intellettuali, di tutte le persone sincere ed oneste che vogliono evitare la guerra e il disastro, deve trionfare il 18 aprile — conclude tra grandi applausi Togliatti — se noi vogliamo veramente questa volta avere una vittoria che non solo confermi quella del 2 giugno ma permetta di andare avanti sulla via della libertà, dell'unità, del progresso, sull'unica via che garantisce alle future generazioni la pace che esse sperano e alla quale hanno diritto.

Il comizio di Nenni

(Continuazione della 1. pag.)

tanare lo spettro della miseria e della disoccupazione in massa. Noi vogliamo, ha detto Nenni, che il credito non sia indiscriminatamente bloccato ma controllato affinchè vada verso quei rami sani dell'economia nazionale i quali siano in grado di produrre nell'interesse della collettività e rialzino le sorti della nostra esportazione sui mercati mondiali.

L'altro tema fondamentale, cui il compagno Nenni ha dedicato ampia parte del suo discorso, è la politica di pace cui il programma del Fronte è ispirato. Questo tempo non poteva non portare con sè una critica aspra e approfondita di tutta la politica estera del governo democristiano.

Se l'Italia, ha affermato l'oratore, vuol risolvere le sue grandi questioni: industriale, agraria, meridionale, ha bisogno di fare per un lunghissimo periodo una politica di pace, di disarmo di neutralità. «Se dovessimo diventare una pedina del Blocco Occidentale ciò significherebbe che nella eventualità di una terza guerra, questa si combatterebbe nella valle Padana; i nostri porti e le nostre città diverrebbero degli obiettivi di bersagli di bombe atomiche; nostra gioventù sarebbe mandata morire per gli sporchi interessi dell'imperialismo straniero».

Su tre linee fondamentali si svilluppa la politica internazionale delle potenze anglo-sassoni: il blocco occidentale politico-militare proposto da Bevin, che Nenni giudica assolutamente contrario agli interessi ed all'avvenire del popolo italiano; la dottrina di Truman, le cui ultime manifestazioni sono l'ingerenza americana nel Mediterraneo e le stragi in Grecia, e il piano Marshall.

«E' semplicemente vergognoso — asserisce l'oratore — che il capo del governo italiano abbia avuto il coraggio di asserire che gli aiuti americani sono dati a lui al suo partito alla sua politica. E' una vanteria stupida tipica delle vecchie classi dirigenti che non amarono mai il Paese ma furono sempre pronte a vendersi allo straniero, purchè questo le garantisse contro i rischi della rivolta sociale delle classi misere».

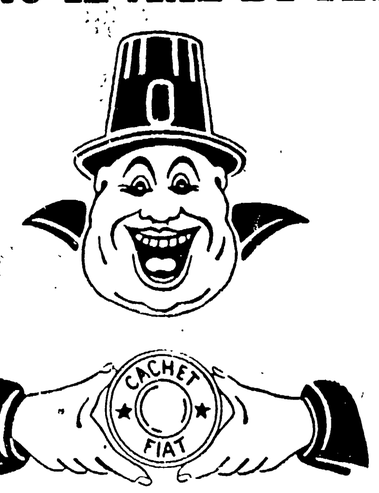
La politica di governo del Fronte Democratico, nei confronti dell'America e dell'Inghilterra come dell'URSS e di tutti gli altri paesi vuol essere una politica di pace, di amicizia e di collaborazione. Il Fronte Democratico è pronto a discutere tutte le proposte e non respinge nessun aiuto anzi sollecita quelli necessari: c'è una sola politica che esso respinge: quella di entrare a far parte di un blocco occidentale che consideri l'Italia come un antemurale nella lotta contro l'oriente, e che la costringa ad abbandonare la sua politica interna di rinnovamento sociale per riproporre problemi di imperialismo e di espansione.

Nenni ha terminato il suo discorso che è stato continuamente interrotto da grandi applausi e salutato alla fine da una lunghissima ovazione, con una calda rievocazione del nostro Risorgimento e della Repubblica Romana e con un fervido appello all'unità di tutte le forze popolari che il 18 aprile, sotto l'insegna del Fronte conquisteranno una grande vittoria.

Estrazioni del lotto

BARI	29	48	73	18	26
CAGLIARI	87	45	83	20	34
FIRENZE	82	7	12	13	75
GENOVA	65	47	41	86	50
MILANO	29	62	43	83	62
NAPOLI	45	80	1	76	31
PALERMO	19	38	49	67	89
ROMA	25	57	83	50	78
TORINO	40	5	65	78	82
VENEZIA	1	37	87	86	60

CONTRO IL MAL DI TESTA



CACHET FIAT
il cachet che non fa male al cuore

Anguillara
VIA VOLTURNO, 11-13
TESSUTI
CONFEZIONI
UOMO
SIGNORA
NUOVI ARRIVI PRIMAVERILI

PASQUA 1948!!
VENDITA RECLAMISTICA
SECAS offre il suo nuovo ed esteso assortimento di:
Vestiti
Giacche
Pantaloni
DRAPPERIA - SARTORIA UOMO e SIGNORA
A PREZZI VANTAGGIOSI
Forti sconti su ogni articolo
CORSO RINASCIMENTO N. 6 - ROMA

PER SOLI 15 GIORNI!!!
IL CALZATURIFICIO "SAURAFF"
VIA GOITO, 3 (angolo Via Carnaro)
SCARPE per Donna L. 900 - 1500 - 1900 - 2100
SCARPE da Uomo „1900 - 2500 - 2900 - 3500
SCARPONI Lavoratori „1900 - 2500 - 3500 - 3900
LE SCARPE SONO DI TUTTO CUOIO E PELLE

alle CAPANNELLE
DOMENICA 7 MARZO
(OLTRE ALLE CORSE DI CAVALLI)
Un avvenimento
COLLEGATO
— al —
DONO CELESTE
con ricchi premi per i vincitori
SENSAZIONALE! EMOZIONANTE! ELETTRIZZANTE!
L'AEREO CORSA
PER LA PRIMA VOLTA NEL MONDO
IRWING L'UOMO CHE PIOMBA DAL CIELO
NUOVO BREVETTO AMERICANO
30 uomini CHE SFIDANO LA MORTE!
E' uno spettacolo nuovo, eccezionale
a beneficio totale del
Fondo assistenza ai lavoratori disoccupati.

DA LUNEDI' 8
PREMI DI CONSUMO
PASQUALI
PRIMA
VIA NAZIONALE • LARGO ARENULA

CONTINUA IL GRANDIOSO SUCCESSO
DELLA LIQUIDAZIONE PER RINNOVO LOCALI
"ELMAS"
VIA OTTAVIANO, 56 — VIA GERMANICO, 74, 76, 78 — ROMA - Tel. 32.360
TUTTA LA MERCE ESISTENTE A PREZZI DISASTROSI

Pettinato lana per uomo, al metro	L. 800	Abito flanella confezionato, al metro	L. 7.000
Paletot in vari colori, al metro	» 1.900	Impermeabile puro cotone makò barbus	» 8.500
Pettinato lana disegni gran moda, al metro	» 1 500	Pantaloni uomo da	» 1.200
Abito confezionato per uomo	» 3.900		
Abito confezionato per uomo	4.500		

Laboratorio attrezzatissimo per confezioni su misura

TUTTE LE NOVITA' IN DISCHI a L. 390.- solo da GERMINI RADIO
PIAZZA VENEZIA, 67 - Tel. 681369
Vendita anche a RATE (limitatamente ai residenti in Roma)

da MOSCATELLI
Via Ginori, 32 (Testaccio)
TROVERETE LE PIU' BELLE CREDENZE DI CUCINA AI PREZZI PIU' BASSI DI ROMA

RADIO LEALI
VIA DEL BABUINO, 18 (Piazza del Popolo)
Nuovi modelli 1946-1947 delle Case più note
CAMBI — VENDITA RATEALE
RADIORIPARAZIONI ANCHE A RATE

INSETTI
Distruzione radicale economica
Preventivi gratis CIANA
V Nazionale 243 - Tel 485 994

CUOIO FABBRI ESPERIA ACCESSORI DELLA CALZATURA
GENOVA
Ditta "GUALEDA" VIA DEL LAMATORE, 33 ROMA - TEL. 65-474

SCHIAVONI
A TUTTI OROLOGI SVIZZERI 10 RATE
SENZA CAMBIALI IN BANCA
VIALE REG. MARGHERITA, 35 CINEMA EXCELSIOR
VIA SISTINA 58 C. VIA CAETA 70

LINCEA
ROMA
VIA NAZIONALE, 166
Telef. 63.050
FINO AL 10 MARZO
ECCEZIONALE VENDITA DI PROPAGANDA
A PREZZI DISASTROSI

FLEBOGENINA
Pomata cicatrizzante PER LA CURA DELLE PIAGHE E ULCERE DA VENE VARICOSE.
Lab. SODINI - Via Re Boris Bulgaria, 47 - Roma (40.354)
Si vende nelle migliori Farmacie.
CAGLIARI - Dott. DE PLANO Via Cavour, 67.

"ALCIA" Calzature
SCONTI DAL 10 AL 20%
SALDI a prezzi di costo
Vendita anche a RATE senza alcun aumento
Via FEDERICO CESI 22 - Via G. G. BELLI, 15 - Tel. 35.059